

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE



2019-2021

SOMMARIO

PARTE I – QUADRO GENERALE

1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

2. Quadro normativo di riferimento

- 2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi
- 2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione
- 2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale
- 2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale
- 2.5 Principi generali di orientamento
- 2.6 Definizioni

3. Analisi del contesto esterno ed interno

- 3.1 Analisi del contesto
- 3.2 Analisi del contesto esterno
 - 3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale
 - 3.2.2 Profilo criminologico del territorio
 - 3.2.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo
- 3.3. Analisi del contesto interno
 - 3.3.1 Funzioni e competenze
 - 3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale
 - 3.3.3 L'organizzazione dell'Ente Regione
 - 3.3.4 Personale dipendente e classificazione

4. Struttura di riferimento

- 4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione
- 4.2 La Giunta regionale
- 4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza
 - 4.3.1 La nomina
 - 4.3.2 Compiti
 - 4.3.3 Staff di supporto diretto

4.4 I “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico”

4.4.1 Individuazione

4.4.2 Compiti

4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l’accesso civico

4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale

4.7 I dirigenti responsabili di struttura

4.7.1 Individuazione

4.7.2 Compiti

4.8 I dipendenti e i collaboratori

4.8.1 I dipendenti

4.8.2 Obblighi dei dipendenti

4.8.3 I collaboratori

4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

4.11 Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA)

4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

5. Le Responsabilità

5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

5.2 La responsabilità dei dirigenti

5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

PARTE II – PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

6. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021

6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale

6.2 Il Piano Triennale della Performance

6.3 Il Piano della formazione

PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2018

7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione

7.1 Aree a rischio “generalì” e Aree a rischio “specifiche”

7.2 Determinazione delle Aree a rischio corruzione

8. Misure generali di prevenzione della corruzione

8.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati (cfr. PNA 2013 Tavola n. 2 – delibera ANAC n. 1134 del 8.11.2017)

8.2 Trasparenza (cfr. PNA 2016)

8.3 Codice di comportamento (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)

8.4 Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n. 5 e PNA 2016)

8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)

8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7)

8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)

8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.lgs. n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10)

8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)

8.10 Tutela del whistleblower (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)

8.11 Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n. 13)

8.12 Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 14)

8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica (cfr. PNA 2013 Tavola n. 15)

8.14 Monitoraggio dei tempi procedurali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)

8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)

8.16 Il sistema dei controlli interni

8.17 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale

9. La gestione del rischio

10. Relazione annuale 2018

PARTE IV – PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2019-2021

11. Processo di gestione del rischio. Metodologia

- 11.1 La mappatura dei processi amministrativi
 - 11.1.1 Attività della fase
 - 11.1.2 Prodotti della fase
 - 11.1.3 Attori della fase
- 11.2 La valutazione del rischio corruzione
 - 11.2.1 Attività della fase
 - 11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio
 - 11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio
 - 11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio
 - 11.2.5 Attori della fase
- 11.3 Trattamento del rischio corruzione
 - 11.3.1 Attività della fase
 - 11.3.1.1 Priorità del trattamento
 - 11.3.1.2 Individuazione delle misure
 - 11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione
 - 11.3.2 Prodotti della fase
 - 11.3.3 Attori della fase
- 11.4 Monitoraggio e riesame
 - 11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure
 - 11.4.2 Monitoraggio del PTPC
- 11.5 Consultazione e canali d'ascolto
 - 11.5.1 Consultazione
 - 11.5.2 Interlocutori
 - 11.5.3 Procedure di consultazione
 - 11.5.4 Canali d'ascolto

12. Programmazione delle misure anni 2019-2021

- 12.1 Obiettivi e descrizione delle misure generali e/o obbligatorie
- 12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2019-2021

PARTE V – SEZIONE TRASPARENZA

13. Premesse

14. Gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza PTPC 2018-2020

14.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza PTPC 2018-2020

15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

15.2 Coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016

15.2.1 Perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy"

15.2.2 Adozione di misure organizzative e di indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione Trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013

15.3 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza"

15.4 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

15.4.1 Informatizzazione delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"

15.4.2 Informatizzazione della rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013

15.4.3 Informatizzazione delle modalità di somministrazione della formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico

16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità

17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della decorrenza e rimozione delle pubblicazioni

18. Iniziative di comunicazione della trasparenza

19. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

20. Dati ulteriori

PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI

21. Processo di adozione del Piano

21.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

21.2 Comunicazioni obbligatorie

ALLEGATI

Allegato A) – Catalogo dei processi amministrativi in Aree a rischio corruzione

Allegato B) – Documento di programmazione delle misure specifiche di prevenzione

Allegato C) - Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2019-2021 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017).

Allegato D) - Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021.

PARTE I- QUADRO GENERALE

1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, con il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle proprie strutture, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

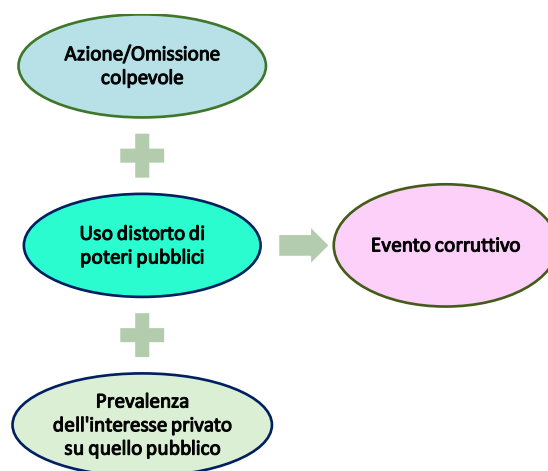
In via preliminare occorre chiarire che, in linea con la strategia delineata a livello nazionale, *“il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*¹.

Pertanto, quando ci riferisce alla “corruzione” si fa riferimento non solo alla violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del C.P. e all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del Libro II del C.P., ma anche alle situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza **un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**.

A fini di maggior chiarezza, si ritiene utile precisare che gli eventi corruttivi, nella accezione del presente documento, sono tali, indipendentemente dalla rilevanza penale o meno, se²:

- ✓ sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all'Amministrazione;
- ✓ si realizzano attraverso un uso distorto di risorse, regole, processi dell'Amministrazione;
- ✓ sono finalizzati a gestire interessi privati a discapito dell'interesse pubblico.

Figura 1. Elementi essenziali di un evento corruttivo



¹ Così testualmente in Circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, ad oggetto “legge n. 190 del 2012- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.”

² Si sono mutate la definizione di evento corruttivo e l'individuazione dei suoi elementi strutturali dalle “Linee operative” per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico (pag. 24).

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge³, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato”*, come novellato nel 2016, stabilisce, al comma 1 dell'art. 10, che *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”*.

³ *“...a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture...; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009”*

Il presente Piano, che illustra la strategia della Regione Emilia-Romagna-Giunta regionale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel rispetto del dettato legislativo e degli indirizzi ANAC, è articolato nelle seguenti sei Parti:

Parte I: descrizione dei concetti fondamentali, del quadro normativo di riferimento, del contesto esterno ed interno all'ente e dell'organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

Parte II: individuazione degli obiettivi strategici per il triennio e i raccordi con i principali documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente;

Parte III: con illustrazione dello stato dell'arte e ricognizione delle misure, in particolare generali e/o obbligatorie, introdotte negli anni scorsi;

Parte IV: pianificazione per il prossimo triennio, con illustrazione della metodologia di gestione del rischio corruzione e le azioni di intervento programmate;

Parte V: sezione dedicata alla trasparenza;

Parte VI: descrizione del processo e delle fasi di formazione e adozione del presente Piano.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi

Si ritiene di dover precisare, in via preliminare, le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in ordine alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Occorre ricordare innanzitutto la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, intervento legislativo finalizzato a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l'ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da raccomandazioni formulate all'Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption). L'articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che “L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici*

in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione”.

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della precitata legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai presenti fini:

- a) il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (Regioni comprese quindi), nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;
- b) il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.lgs. n. 97, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.

2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione

Sulla base di quanto previsto all'art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, un “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013). Successivamente il PNA, per opera della determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 n. 12, ha subito alcune modifiche.

Nel 2016, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ad integrazione e parziale modifica dei precedenti Piani nazionali. Con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 e con delibera 1074 del 21 novembre 2018 l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato.

Pertanto si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) in data 27 gennaio 2014, con deliberazione n. 66, per il periodo 2014-2016 (con una relazione sull'attività già svolta nel 2013), con aggiornamenti annuali nei quattro anni successivi (nel 2015 con deliberazione di Giunta regionale n. 56, nel 2016 con deliberazione di Giunta regionale n. 66, nel 2017 con deliberazione n. 89 e, da ultimo, nel 2018 con deliberazione n.93, integrata con successiva delibera n. 931 del medesimo anno).

Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio 2019-2021 e annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale

Si precisa che le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano *“in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro prevedono:

- a. nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (consiglio e giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;
- b. si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

Inoltre la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante *“Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali”*, sostituendo l'art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;
- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;

- la Regione possa stipulare accordi con gli “enti regionali”, di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. c) della medesima l.r. n. 43 del 2001, per definire le modalità della collaborazione per l’adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale

Si evidenzia che il presente Piano riguarda, ai sensi dell’art. 52 della l.r. n. 43/2001, oltre che tutte le strutture della Giunta regionale, anche le strutture degli “Istituti e Agenzie” elencati all’art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43 e ss.mm.ii.; questi soggetti, pur essendo dotati di una loro personalità giuridica, operano, in base alla legge regionale, con il personale regionale, a tempo indeterminato, loro assegnato.

Tali Istituti e Agenzie sono:

- l’Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (*Riordinamento dell’Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna*);
- l’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (*Istituzione dell’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea)*);
- l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione civile*), come modificata dall’art. 19 della l.r. 30 luglio 2015, n. 13;
- l’Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, prevista dall’articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (*Sviluppo regionale della società dell’informazione*).

La Regione Emilia-Romagna ha valutato opportuno nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell’Assemblea legislativa.

La Giunta regionale ha nominato l’attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella persona del dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli, con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017; l’incarico è stato rinnovato con la deliberazione n. 1059 del 2018 fino al 31 ottobre 2020.

Si precisa inoltre che per “enti regionali”, ai sensi dell’art. 1, comma 3 bis, lettera c), della l.r. 26.11.2001, n. 43 e ss.mm.ii., si intendono:

- l’Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER-GO), istituita con legge regionale 27 luglio 2007, n. 15;
- i quattro Consorzi Fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16;
- l’Agenzia regionale per il lavoro, istituita dall’articolo 32-bis della legge regionale 1° agosto 2005, n. 17, come modificata dall’art. 83 della l.r. n. 13 del 2015.

La Giunta regionale e gli “enti regionali” hanno sottoscritto accordi di collaborazione, il cui schema è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 2348 del 2016, scaduti lo scorso 31 dicembre.

La Giunta regionale, con propria delibera n. 2292 del 27 dicembre 2018, ha approvato un nuovo schema di accordo, in gran parte conforme al precedente, per il triennio 2019-2021; i relativi accordi risultano in parte già sottoscritti e in parte in corso di sottoscrizione.

Anche i nuovi accordi prevedono che gli “enti regionali” nominino ciascuno un proprio Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e adottino un proprio Piano triennale, mentre la Regione continua ad assicurare loro supporto tecnico, giuridico ed informatico; inoltre la Regione si è obbligata a coinvolgere il relativo personale nelle procedure di formazione del proprio, ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo e per la trasparenza.

Inoltre occorre evidenziare che, ai sensi di quanto previsto dall’art. 42, comma 1 bis, del D.lgs. 14.3.2013, n. 33, inserito dal D.L. 14 agosto 2013, n. 93, recante “*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*”, i Commissari delegati, di cui all’articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, esercitano direttamente, per le competenze affidate, le funzioni di responsabili per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, oltre che di responsabili per la trasparenza.

Tuttavia si precisa che i Commissari delegati di protezione civile, di cui all’articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, operano avvalendosi delle strutture della Giunta regionale e di sue Agenzie.

Pertanto si è ritenuto coerente inserire i relativi processi amministrativi nell’ambito del presente Piano, applicando agli stessi tutte le misure generali e obbligatorie previste per quelli propriamente regionali (a partire dall’applicazione della metodologia di gestione del rischio corruzione), ferme restando le responsabilità proprie dei Commissari quali Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Altrettanto si è fatto per il Commissario delegato alla ricostruzione -Sisma 2012, che si avvale in particolare della “Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012”, e con il

quale è stato sottoscritto apposito accordo di collaborazione, sulla base di schemi approvati dalla Giunta regionale con delibere n. 223 del 2014 e n. 334 del 2016, e in fase di rinnovo. I processi riconducibili a Commissari delegati di protezione civile sono espressamente contraddistinti nell'allegato B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

2.5 Principi generali di orientamento

La strategia per la prevenzione del rischio corruzione della Regione Emilia-Romagna è improntata ai principi di risk management individuati dalla norma tecnica UNI-ISO 31000:2010, a cui ci si intende attenere per una gestione del rischio efficace.

I principi, riportati all'allegato 6 del PNA del 2013, sono di seguito elencati, e sono qui declinati in relazione alla tipologia di rischio e di realtà organizzativa a cui ci si riferisce:

a. La gestione del rischio crea e protegge il valore.

Infatti l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione del rischio corruzione contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi della Regione Emilia-Romagna e al miglioramento delle prestazioni dei suoi addetti, con conseguenti ricadute positive in termini di reputazione, consenso dell'opinione pubblica e dell'utenza.

b. La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

Si intende evidenziare che il processo di gestione del rischio corruzione non deve diventare un'attività separata e aggiungersi a tutte le altre presenti nell'Amministrazione regionale. Viceversa deve diventare parte integrante dei processi amministrativi, compresa la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione e di cambiamento.

c. La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni, ad ogni livello, politico e dirigenziale, ad effettuare scelte consapevoli, e determinare correttamente la priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d. La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata nel contesto organizzativo e culturale della Regione Emilia-Romagna.

e. La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f. La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni,

previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g. La gestione del rischio è “su misura”.

La gestione del rischio deve tenere conto del contesto esterno e del contesto interno per definire il profilo di rischio corruzione della Regione Emilia-Romagna.

h. La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio, occorre individuare capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne (portatori di interessi generali, utenti in genere) ed interne (personale, collaboratori a vario titolo, rappresentanze sindacali), che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i. La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio corruzione rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j. La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio corruzione è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

k. La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

La Regione Emilia-Romagna intende sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio corruzione, tenendo conto in particolare della connessione di tale processo con tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

2.6 Definizioni

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione (vd. PNA 2013, allegato 1 e UNI/ISO 31000:2010)

Evento rischioso: si intende con tale termine il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale

Gestione del rischio: attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria

Processo amministrativo: si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica (vd. PNA 2013 Allegato 1)

Processo di gestione del rischio: applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione

Rischio: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento (vd. PNA 2013, allegato 1 paragrafo B.1.1.1)

Struttura di riferimento: insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio

Titolare del rischio: persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio (guida ISO 73:2009 ripresa da UNI-ISO 31000:2010)

3. Analisi del contesto esterno ed interno

3.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il capitolo 3.2, “*Analisi del contesto esterno*”, costituisce il prodotto di un gruppo di lavoro interistituzionale, istituito nell’ambito della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”⁴, per condividere, tra tutti i “Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza” degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo e dei relativi ambiti provinciali, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione delle amministrazioni, a partire dal triennio 2019-2021.

3.2 Analisi del contesto esterno

3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%). Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane. Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.⁵

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all’anno precedente.

I dati sulla **demografia d’impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A

⁴ Per la descrizione della natura e finalità della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”, prevista dall’art. 15 della L.r. n. 18 del 2016, si rinvia al paragrafo 3.2.3 “Attività di contrasto sociale e amministrativo”

⁵ Il paragrafo 3.2.1 è una sintesi di dati tratti dal Rapporto Unioncamere 2018

crescere è il comparto “altro industria”, in particolare i settori operanti nell’ambito dell’energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell’occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell’anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l’industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell’attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l’estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell’industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all’incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l’industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall’inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l’artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell’anno, il volume d’affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell’1,5 % rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell’agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell’1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d’acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell’alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell’Emilia-Romagna viene rilevato dal Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione della Regione Emilia-Romagna; l’Osservatorio Turistico Regionale della

Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Trademark Italia, realizza ulteriori stime integrando i dati ufficiali con altre fonti.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019. Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca e impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita

per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro.

I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

3.2.2 Profilo criminologico del territorio

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti. A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da “faccendieri” locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione

di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.⁶

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.⁷

3.2.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);

⁶ Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

⁷ Si rinvia per completezza alla Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri: 11b «La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale» (1997); 29 «Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna» (2004); 39 «I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi» (2012), a cura di E. Cicconte; 42 «Mafie, economia, lavoro» (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **"Rete per l'Integrità e la Trasparenza"**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del

monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**. In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - **«Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio»**), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova legge regionale introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**. L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 (**«Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici»**) è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e

accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

3.3 Analisi del contesto interno

3.3.1 Funzioni e competenze

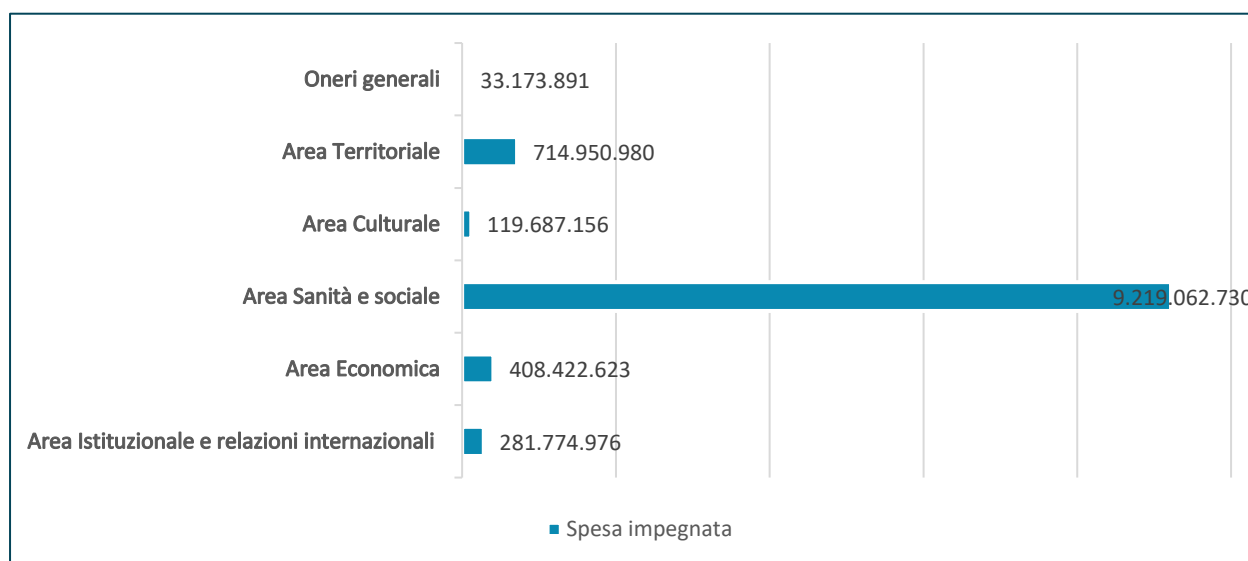
La complessità dell'Ente Regione sotto il profilo funzionale e delle competenze è aumentata negli ultimi anni a seguito anche della riforma del Titolo V della Costituzione, con l.cost. n. 3/2001, che ha portato a un rafforzamento delle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, che, oltre a conservare potestà legislativa concorrente, si sono viste attribuire una competenza legislativa residuale *“in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”* (art. 117 c. 4 Cost.), oltre che una potestà regolamentare estesa a ogni materia che non sia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ferma restando comunque in questo caso la possibilità di delega.

Tra le competenze legislative residuali spettanti alle Regioni possiamo ricordare, per rendere palese la dimensione di responsabilità funzionale, materie quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e la formazione professionale.

La competenza che tuttavia assorbe gran parte della spesa regionale è quella in materia di tutela della salute e solidarietà sociale, come testimoniano gli stanziamenti iniziali degli ultimi bilanci di previsione regionale.

Nel bilancio di consuntivo 2017, con riferimento alla spesa impegnata, l'Area DEFR “Sanità e sociale” ammonta a Euro 9.219.062.730, su un totale di spesa impegnata di Euro 10.777.072.356 (vd. Figura 2)

Figura 2. Bilancio consuntivo 2017 - Ripartizione della spesa impegnata per aree DEFR



3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale

La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di *‘Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni’*, ridisegna, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali.

La Città Metropolitana di Bologna, a partire dal 1° gennaio 2015, è subentrata alla Provincia. Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la l.r. 30 luglio 2015, n. 13, *‘Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni’* nei modi più avanti riportati.

Sulla base della legge statale più volte richiamata, le funzioni conferite alle Province dall’ordinamento previgente devono essere sottoposte ad un complesso processo di riordino, all’esito del quale le stesse possono essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

Nell’attuale quadro normativo, per la Regione si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall’esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al “nuovo modello territoriale” in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti.

La legge regionale sopra richiamata è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l’individuazione del “**nuovo modello territoriale**”, attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell’area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

La LR 13/2015 affronta poi il tema della disciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, con riferimento a sei diversi settori organici di materie.⁸

⁸ 1. Ambiente 2. Agricoltura, caccia e pesca 3. Formazione professionale e politiche per il lavoro 4. Trasporti e viabilità 5. Attività produttive e turismo 6. Sanità e politiche sociali

Questo processo complessivo di riordino radicale delle funzioni amministrative ha influito, e continuerà ad influire, inevitabilmente, anche sui tempi di applicazione e sulla programmazione delle misure di contrasto alla “corruzione” del Piano per la prevenzione della corruzione della Giunta regionale.

3.3.3 L'organizzazione dell'Ente Regione

Gli organi, secondo quanto previsto dal Titolo IV dello Statuto regionale, sono:

- **Il Presidente**, eletto a suffragio universale, è il vertice del governo regionale; al Presidente riferisce la Giunta regionale;
- **L'Assemblea legislativa**, composta dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale;
- **L'Ufficio di Presidenza**, costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali;
- **La Giunta regionale**, l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione.

Ad oggi la tecnostruttura è composta da diverse articolazioni organizzative e funzionali finalizzate all'efficace ed efficiente implementazione delle politiche regionali.

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Regione Emilia-Romagna, come si evince dalla l.r. 26.11.2001, n. 43, recante il “*Testo unico in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna*” è articolata in direzioni generali e altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale.

Alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, spetta poi determinare l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, provvedere alla loro istituzione, denominazione e competenza e dettare gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale. I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi politici di cui sopra, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale, e individuarne la denominazione e la competenza.

Gli indirizzi fondamentali di carattere organizzativo sono contenuti nella delibera di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.

Il 18 giugno 2015 la Giunta ha presentato il nuovo progetto di riorganizzazione della struttura tecnica regionale i cui principi ispiratori sono partecipazione, semplificazione, trasparenza, ottimizzazione delle risorse.

Il nuovo modello prevede più integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo. L'idea-base del progetto è superare le rigidità, la duplicazione delle funzioni e i deficit di coordinamento.

Negli ultimi anni sono state sviluppate alcune importanti fasi.

In via preliminare, con la Delibera di Giunta regionale n. 2189 del 21/12/2015, *“Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale”* si è proceduto a definire il modello generale del nuovo assetto organizzativo della macchina amministrativa della Giunta regionale, attivo dal 01/03/2016, con un dimezzamento delle direzioni generali (da 10 a 5) e un rafforzamento del Gabinetto del Presidente della Giunta, quale elemento di controllo, indirizzo strategico e programmazione “di scenario”. La scelta di ridurre da 10 a 5 le Direzioni generali non è solo un tema che riguarda il risparmio economico, ma è il risultato di un’approfondita analisi. Ad una Direzione generale di tipo trasversale, che garantisce il supporto alle funzioni generali, di tipo gestionale e organizzative, si affiancano quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, l’economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell’ambiente e del territorio, l’agricoltura.

La Delibera di Giunta regionale n. 270 del 29/02/2016 *“Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”* ha dato attuazione alla prima fase di riorganizzazione disponendo l'accorpamento e la ridenominazione delle nuove 5 Direzioni generali e l'aggregazione dei Servizi nelle nuove direzioni.

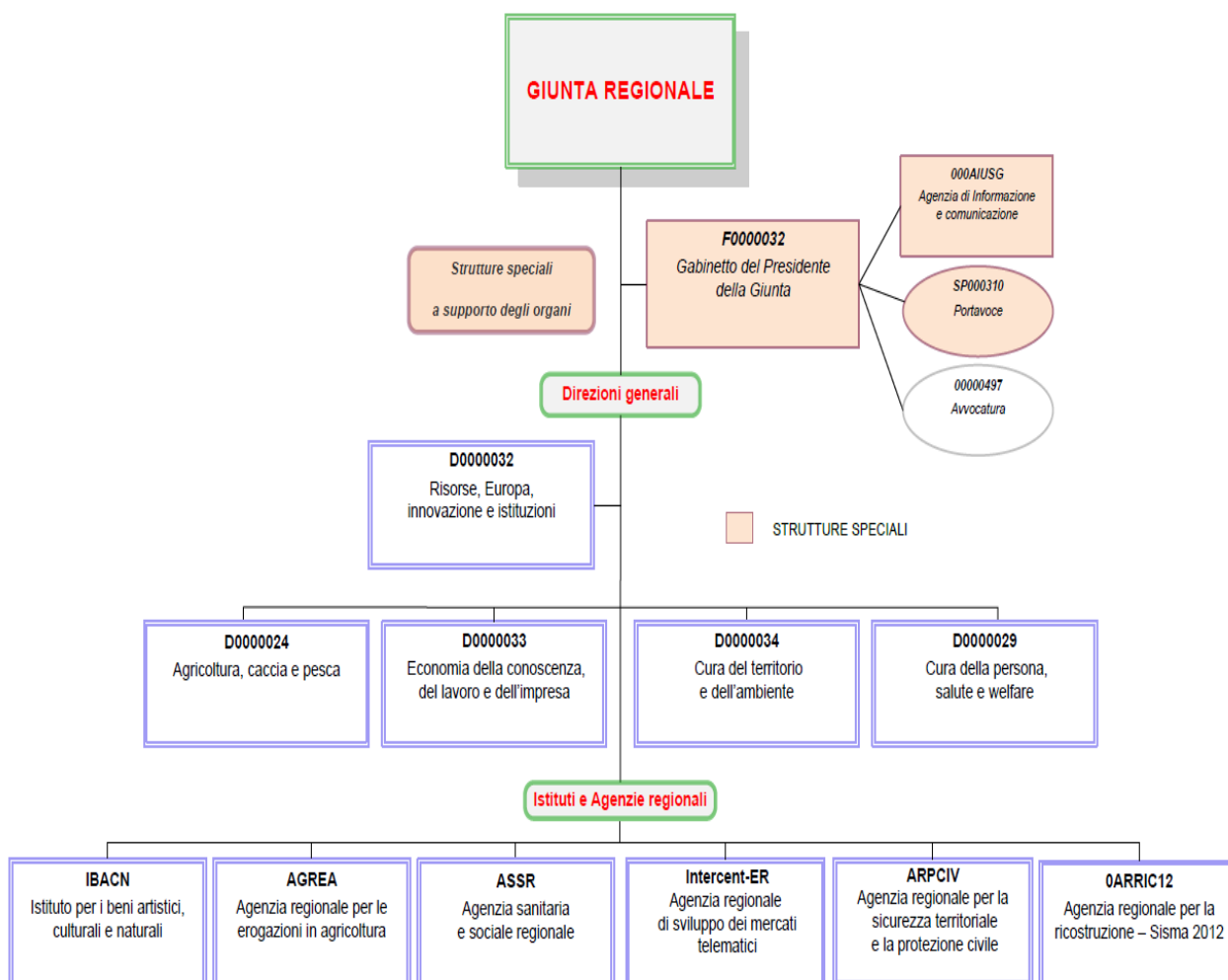
Infine con l’adozione della Delibera di Giunta regionale n. 622 del 28/04/2016, *“Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”* è stato completato il riordino organizzativo avviato con la deliberazione n. 2189/2015, sopra richiamata, disponendo, in particolare:

- la riorganizzazione delle posizioni dirigenziali, con riduzione delle posizioni di Servizio da 97 a 86;
- l’applicazione del principio della rotazione dei dirigenti, che ha interessato 48 posizioni, anche in applicazione delle disposizioni di prevenzione del rischio corruzione;
- l’avvio di un nuovo sistema di valutazione del personale e della dirigenza, nonché di graduazione delle posizioni dirigenziali.

Le strutture della Giunta regionale, rappresentate nella Figura 3, si articolano in Strutture speciali (come sono denominati, nell’ordinamento regionale, gli uffici di diretta collaborazione degli organi politici), Direzioni generali, Agenzie regionali prive di personalità giuridica (Agenzia sanitaria e sociale; Agenzia regionale per la ricostruzione-Sisma 2012; Agenzia di Informazione e comunicazione). Inoltre si considerano, anche ai fini del presente Piano, strutture della Giunta regionale gli Istituti e Agenzie di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43 del 2001.

Fig. 3 - Organigramma della Giunta regionale

ORGANIGRAMMA DELLE STRUTTURE DELLA GIUNTA REGIONALE



Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale (nelle sue articolazioni interne, costituite da Servizio Affari della Presidenza, Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della Legislazione, Agenzia di informazione e comunicazione), le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori, la figura del Portavoce del Presidente della Giunta regionale. Le strutture speciali sono evidenziate in rosa nella Figura 3.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e presidia le attività di comunicazione istituzionale.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 5 Direzioni generali, di cui 1 con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi, della telematica e degli aspetti giuridico-legislativi, oltre al coordinamento delle politiche europee e all'attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale.

La struttura tecnica della Giunta si completa con 5 Agenzie regionali (due senza personalità giuridica) e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di Figura 2.

La l.r. 24 marzo 2004, n. 6, recante *“Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università”*, prevede, all'art. 42, che per il perseguimento delle finalità istituzionali e delle politiche dell'ente e per l'organizzazione e gestione di particolari attività e servizi, la Regione possa istituire agenzie e aziende; le agenzie, che ai sensi del successivo art. 43 possono essere “operative” o “di supporto tecnico-regolativo”, possono essere dotate di personalità giuridica autonoma, quando previsto dalla legge regionale, oppure no, nel qual caso, pur godendo di una particolare autonomia organizzativa ed operativa, restano articolazioni interne dell'Ente Regione.

Attualmente le Agenzie con personalità giuridica, che operano esclusivamente con personale assegnato dalla Regione sono:

- **L'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura**, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa));
- **L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile**, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile), come modificata dalla l.r. n. 13/2015;
- **L'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici (INTERCENT-ER)**, prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione).

Invece le Agenzie prive di personalità giuridica sono **l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (ASSR)** e **l'Agenzia di Informazione e Comunicazione** (quest'ultima è “struttura speciale”, in quanto componente strutturale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale). E' stata inoltre attivata, nel corso del 2016, una ulteriore Agenzia regionale priva di personalità giuridica, denominata **“Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012”** (vd. delibera di Giunta regionale n. 2084 del 14.12.2015).

Inoltre è presente, con una propria personalità giuridica, ma operante esclusivamente con personale a tempo indeterminato assegnato dalla Regione, **l'IBACN, organismo tecnico-**

scientifico in materia di Beni Artistici, Culturali e Naturali, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna).

Nella medesima Figura 2 sono evidenziate le relazioni con le Direzioni generali di riferimento e coordinamento, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1914/2005 e ss. mm., di ciascun Istituto o Agenzia, come definite nella delibera di Giunta regionale n. 270/2016:

- il Gabinetto del Presidente della Giunta è la struttura di riferimento per l'Agenzia regionale per la ricostruzione - sisma 2012;
- la Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca è la Direzione di riferimento per AGREA - Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura;
- la Direzione generale Cura della persona, salute e welfare è la Direzione di riferimento per Agenzia sanitaria e sociale regionale (ASSR) e per INTERCENT-ER Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici;
- la Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa è la Direzione di riferimento per IBACN - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali;
- la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente è la Direzione di riferimento per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti.

3.3.4 Personale dipendente e classificazione

Alla data del **30.11.2018**, il personale alle dipendenze della Regione-organico della Giunta regionale (compreso quindi quello assegnato ad Agenzie e IBACN) era pari a **3.479 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale del comparto e per quello dell'area della dirigenza:

a) Comparto

Categoria	Ruolo Tempo indeterm.	Tempo Determinato	Tempo Determinato (Uffici di diretta collaborazione politica)	Tempo Determinato (Contratti di formazione- lavoro)	Comando	
A	4					
B	357		3			
C	1.195	44	6		5	
D	1.604	72	23	12	13	
TOTALE	3.160	116	32	12	18	3.338

b) Dirigenza

Qualif.	Direttore Generale (*) (nota a)	Direttore Agenzia/Istitu to (nota b)	Ruolo Tempo indeterm.	Tempo Determinato (Contratti ex art. 18 e art.19 LR 43/2001) (nota c)	Tempo Determinato (Uffici di diretta collaborazione politica)	Comando
DIRIGENTI	6	6	86	19	7	17
TOTALE DIRIGENTI 141						

* compreso Capo di Gabinetto

nota a: i direttori generali hanno un contratto di lavoro a termine per tutta la durata dell'incarico; se sono scelti tra i dirigenti regionali di ruolo, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve essere risolto, fermo restando il diritto riconosciuto dal legislatore alla riassunzione, al momento della cessazione dell'incarico di direttore generale (art. 43 l.r. 26.11.2001, n. 43);

nota b: nel novero dei 6 direttori, 1 è in comando da altro ente e 5 hanno un contratto a termine secondo le leggi speciali istitutive degli enti;

nota c: in base a quanto previsto dall'art. 18 della l.r. 26.11.2001, n. 43, la Regione ha facoltà di provvedere alla copertura dei posti della qualifica dirigenziale con contratti a tempo determinato di durata non superiore a cinque anni nel limite del dieci per cento delle relative dotazioni organiche dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionali. Ai sensi dell'art. 19 della medesima legge regionale, tali incarichi possono essere conferiti anche a funzionari dell'Ente, previa collocazione in aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale che presuppone la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato.

Nelle tabelle non è compreso il personale inquadrato con Contratto Nazionale di Lavoro dei Giornalisti (**24 unità**, di qualifiche diverse, direttore compreso).

4. Struttura di riferimento

4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management (norma tecnica UNI/ISO 31000:2010), l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 4.

Figura 4 - I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nelle strutture della Giunta regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.



4.2 La Giunta regionale

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale e regionale, nonché al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- c) adotta il Codice di Comportamento della Regione;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.
- e) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A quest'ultimo riguardo, si precisa che lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adotta gli atti applicativi caratterizzati da maggior tecnicismo e approva la modulistica.

4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

4.3.1 La nomina

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha nominato l'attuale Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017, rinnovata con deliberazione n. 1959 del 2018 fino al 31 ottobre 2020, nella persona del **dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli**, attuale Responsabile del "Servizio Affari legislativi e Aiuti di Stato" della Giunta regionale.

Il RPCT come individuato svolge le sue funzioni con riguardo a tutte le strutture della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna nonché alle Agenzie e Istituti regionali di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett.b), della l.r. n. 43/2001.

4.3.2 Compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

- a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1 della richiamata legge;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere annualmente all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

b. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

d. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.43:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);

- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Il RPCT ha inoltre attivato appositi indirizzi di posta elettronica dedicata:

- Anticorruzione@regione-emilia-romagna.it, per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente e ha aperto una apposita sezione Anticorruzione sul sito web intranet per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica;
- Trasparenza@regione-emilia-romagna.it, per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente;
- Accesso@regione.emilia-romagna.it, per la presentazione in via telematica delle istanze di accesso (in particolare accesso civico, civico generalizzato, documentale).

4.3.3 Staff di supporto diretto

Il RPCT ha individuato le risorse umane e i mezzi necessari, come proprio supporto, per l'esercizio dei compiti elencati al paragrafo 4.3.2. Alla data di approvazione del Piano fanno parte dello staff i funzionari indicati nella Tabella sotto riportata.

Staff di supporto diretto del RPCT
Roberto Tommasi (dirigente professional, con compiti di coordinamento, supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico) Annalisa Menzani (supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e coordinamento dei controlli sugli adempimenti in materia di anticorruzione) Silvia Pagnotta (supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza) Ivanna Pazzi (Titolare di Posizione Organizzativa - supporto e consulenza giuridica in materia di anticorruzione) Alessandra Turrini (supporto e consulenza giuridica in materia di anticorruzione, trasparenza e accesso civico; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)

4.4 I "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico"

4.4.1 Individuazione

In considerazione della numerosità e complessità delle strutture della Giunta regionale, il RPCT ha creato una rete di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico".

Nelle linee guida per l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione 2019-2021, adottate con delibera di Giunta regionale n. 2104/2018, è richiesto che, a partire dal prossimo anno, ciascun dirigente o funzionario individuato come Referente sia punto di riferimento, nel rispettivo settore, sia per la materia dell'anticorruzione che della trasparenza e dell'accesso civico. E' inoltre previsto che tra i Referenti, per ogni settore, siano individuate una o più figure di coordinamento.

I nominativi dei funzionari individuati per le funzioni di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" sono elencati nella tabella che segue, con a fianco l'indicazione della struttura di rispettiva assegnazione.

In alcuni casi, accanto al nominativo, è specificata la struttura (o le strutture) a livello di servizio di specifico riferimento, quando la competenza del Referente non si estende a tutta la direzione generale, Agenzia o Istituto.

Sono specificati anche i compiti di coordinamento.

L'individuazione dei "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" potrà comunque essere modificata, in corso d'anno, con lettera indirizzata al RPCT, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo.

Struttura	Referenti (cognome e nome)	Coordinatore (cognome e nome)
Gabinetto del Presidente Giunta regionale	Bernardo Andrea De Masi Maurizio Tiberio Pina	De Masi Maurizio

Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni	Amendolara Giorgio (staff direzione generale; Servizio Amministrazione e gestione; Servizio Sviluppo RU e Organizzazione; Servizio ICT regionale; Servizio Coordinamento politiche di accesso ai servizi digitali); Corazza Ada (Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza- Ambito Approvvigionamenti); De Sarro Maria Ferron Eleonora (Servizio Bilancio e Finanze, Servizio della spesa regionale; Servizio Pianificazione finanziaria); Grossi Alessandra (Servizio Amministrazione del personale) Gualandi Paola (Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza- Ambito Patrimonio, Logistica e Sicurezza; Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione); Paolozzi Federica (Servizio Affari legislativi e aiuti di stato; Servizio Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale; Servizio Coordinamento delle politiche europee, progr. coop., valutazione; Servizio Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea) Vartuli Simone (Servizio Amministrazione del personale)	De Sarro Maria
---	--	------------------------------

Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa	Boccuni Manuela De Simone Luigina Forni Paola Pratella Nicoletta	De Simone Luigina
Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca	Banzi Laura <i>(Servizi centrali)</i> Casagrande Rossella Marica Falcioni Mara <i>(Servizi centrali)</i> Curà Marta <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Forlì- Cesena)</i> Ariano Elvira <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Rimini)</i> Babini Annarita <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Ravenna)</i> Maselli Cristina <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Bologna)</i> Turrini Emanuela <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Modena)</i> Squarzanti Cristina – Ardizzoni Edda <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Ferrara)</i> Ferretti Carla <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Reggio Emilia)</i> Mazza Ivana <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Parma)</i> Fabbri Aurora <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Parma)</i> Nicoli Monica <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Piacenza)</i>	Casagrande Rossella Marica
Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente	Favazzo Maria Angela Ghiselli Gabriella Giuffredì Ivano	Favazzo Maria Angela

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare	Franceschetti Valeria Pallone Domenico Tomarchio Liliana	Franceschetti Valeria
Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	Milisenda Maria Concetta Predieri Cristina	Predieri Cristina
Agenzia Informazione e comunicazione	Debernardis Maria Minelli Franca	Minelli Franca
Agenzia regionale per la ricostruzione – sisma 2012	Balboni Claudia Giacomino Valeria Lippi Silvia Torreggiani Morena	Torreggiani Morena
Agenzia regionale per la Sicurezza terr. e la Protezione Civile	Buonopane Carmela (Serv. Amministraz. Gen., Progr. e Bilancio) Carullo Nicola Domenico Crociani Laura - Venturi Barbara (Servizio area Reno e Po di Volano) Guerra Silvana - Vogli Mauro (Servizio Affari giuridici e contratti) Lasagna Stefania (Servizio Area Romagna) Leonida Anna - Pietranera Stefania (Servizio Area Affluenti Po) Nucci Giovanni (Serv. Coordinamento Interventi urgenti e messa in sicurezza) Ortelli Valeria (Serv. Coordinamento Interventi urgenti e messa in sicurezza) Tinti Silvia (Serv. Prevenzione e Gestione emergenze)	Carullo Nicola Domenico

Agrea- Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	Marabini Federico Pritoni Andrea	Marabini Federico
IntercentER-Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici	Lanci Maricla Mastinu Giovanna Mazzoli Cristina Palazzi Tania	Mastinu Giovanna
IBACN -Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali	Muzzioli Marco Valeria Villani	Muzzioli Marco

4.4.2 Compiti

I Referenti di cui al paragrafo 4.4.1 svolgono i seguenti compiti, con riferimento agli ambiti sotto delineati:

A) Attività di prevenzione della corruzione:

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso il network dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano;
- f) curare o supervisionare i controlli, nelle aree di rispettiva competenza, previsti e disciplinati nella direttiva della Giunta regionale n. 1786/2018.

B) Attività inerenti la Trasparenza e l'accesso civico

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato art. 5 del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. FOIA), hanno portato i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi, come illustrato con maggior dettaglio nel par.16 della Sezione trasparenza. Il processo "Governance della Trasparenza" il 30 maggio 2018 ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*.

I principali **compiti** dei Referenti, per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso civico, si sostanziano:

- a) nell'assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, Allegato C) del presente Piano;
- b) nel garantire l'attuazione delle specifiche azioni previste nella sezione Trasparenza del Piano e nell'Allegato C), di competenza della struttura organizzativa di riferimento;
- c) nel fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- d) nel supportare il RPCT, collaborando con la struttura in staff, nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione Trasparenza del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- e) nell'assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando la "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso" (deliberazione di Giunta n. 898 del 21 giugno 2017), nonché eventuali successive modifiche ed integrazioni della stessa, circolari ed indirizzi dettati in materia dal RPCT;
- f) nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico

Per ciò che concerne il *Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico* di cui alla determina n. 16272 del 19 ottobre 2016, con il presente Piano si intende confermare il ruolo

centrale dello stesso nel modello di governance della trasparenza, come descritto nel processo certificato ISO 9001:2015 *“Governance della trasparenza”*.

I principali compiti del Comitato guida sono i seguenti:

a) affiancare e supportare i RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPC;

b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle strutture centrali competenti in materia, in particolare:

- definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;
- individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPC, per ciascuna annualità;
- individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
- verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC, il piano ICT, il piano di semplificazione e dematerializzazione e il piano della Performance;
- analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

Per garantire la continuità delle attività del Comitato Guida, con il presente Piano si intende strutturare la sua composizione in modo da collegarla alla **funzione** rivestita dai singoli componenti, nell'ottica di presidio di macro-aree di pubblicazioni e di gestione della sezione “Amministrazione trasparente”.

In tal senso si ritiene che nel Comitato Guida debba essere assicurato il presidio nelle seguenti materie e attività:

- personale
- contratti pubblici e patrimonio
- ICT
- enti controllati e bilancio
- gestione della spesa
- supporto giuridico
- gestione della sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna.

In osservanza dei criteri sopra indicati ed in ragione delle specifiche funzioni ricoperte, il Comitato Guida, coordinato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, assume la seguente composizione:

- Responsabile del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)

- Responsabile del Servizio Ict regionale (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Gestione della spesa regionale (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Dirigenti o funzionari individuati dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, in ragione delle specifiche competenza in materia di trasparenza.

La composizione attuale del Comitato guida risulta la seguente:

- **Milco Forni** – funzionario PO del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione.
- **Elena Roversi** – Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione;
- **Cristiano Annovi** – Dirigente del Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione
- **Virginia Musconi**– Dirigente del Servizio Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza;
- **Nadia Filiteri** – Dirigente del Servizio Ict regionale;
- **Tamara Simoni** – Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli;
- **Marina Orsi** – Responsabile del Servizio Gestione della spesa regionale;
- **Roberto Tommasi** – Dirigente del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato;
- **Chiara Caciagli** – funzionario Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa
- **Cristina Gilodi** – funzionario PO Servizio Funzionamento e gestione – Assemblea legislativa.
- **Mara Veronese** - funzionario PO Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa.

4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale

Si ritiene necessario coinvolgere maggiormente il “Comitato di direzione” della Giunta regionale, organo di coordinamento e integrazione della dirigenza apicale dell’Ente, nella predisposizione delle strategie di prevenzione della corruzione e di trasparenza, al fine di responsabilizzare direttamente il vertice amministrativo in materia di prevenzione della corruzione e per acquisire le opportune valutazioni sull’efficacia delle misure proposte, alla luce delle specificità di ogni settore dell’ente.

Il “Comitato di direzione” è formato da tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice (direttori generali) della struttura della Giunta regionale ed è presieduto dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale (il più importante ufficio di diretta collaborazione politica della Giunta regionale, in quanto direttamente afferente alla Presidenza dell’Ente).

Si ritiene che il coinvolgimento di questo organo sia in linea con la raccomandazione contenuta nella determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, di *“assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice”*, che *“rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione”*.

In coerenza con i compiti assegnati al “Comitato di direzione” dall’art. 35 della l.r. n. 43/2001 e relativi atti applicativi, questo organo sarà direttamente coinvolto, per acquisirne la collaborazione in termini di valutazioni, pareri, proposte e contributi conoscitivi, in particolare in occasione di:

- definizione degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- definizione delle linee guida per l’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione;
- approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti;
- comunicazione degli esiti dei monitoraggi annuali sul grado di attuazione delle misure di prevenzione nelle varie strutture organizzative regionali;
- proposte di revisione delle misure generali obbligatorie.

4.7 I dirigenti responsabili di struttura

4.7.1 Individuazione

Nell’ordinamento regionale, ambito di Giunta, sono dirigenti responsabili di struttura coloro che, inquadrati nella qualifica dirigenziale, ricoprono le seguenti posizioni:

- Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
- Direttori generali della Giunta regionale;
- Direttori delle Agenzie e Istituti con personalità giuridica;
- Direttori delle Agenzie senza personalità giuridica della Giunta regionale;
- Responsabili di Servizio.

4.7.2 Compiti

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza (e quindi, per Capo di Gabinetto, direttori generali e direttori, solo riguardo ai processi amministrativi gestiti tramite lo staff di direzione), i dirigenti di cui al paragrafo 4.7.1 sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e ai “Referenti per l’anticorruzione, per la Trasparenza e l’accesso civico”, per permettere loro l’espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull’osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

e) rispettano, quali soggetti adottanti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del D.Lgs. n. 39 del 2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nelle rispettive strutture, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi dettati dalla Giunta regionale con delibera n. 1786 del 2018.

Il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

4.8 I dipendenti e i collaboratori

4.8.1 I dipendenti

Al fini del presente Piano, per “dipendenti regionali” si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, assegnati sia alle strutture ordinarie, alle Agenzie e Istituti che alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con la Regione, le Agenzie e Istituti regionali rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione, con sue Agenzie o Istituti, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione, sue Agenzie o Istituti.

4.8.2 Obblighi dei dipendenti

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e nella determinazione del RPC n. 4824 dell'8 aprile 2014, ad oggetto *“Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*.

4.8.3 I collaboratori

Ai fini del Piano per “collaboratori regionali” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell’Amministrazione regionale. I collaboratori regionali sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all’articolo 14 e nella determinazione del RPC n. 4824 dell’8 aprile 2014, ad oggetto *“Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*.

4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla l. n. 190/2012, dal D.Lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L’Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi dell’art. 49 della l.r. 26.11.2001, n. 43, e ss.mm., è istituito dalla Giunta regionale, d’intesa con l’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa, ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;
- b) la **promozione e l’attestazione della trasparenza e dell’integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative** e individuali applicati nell’ente;
- c) il **monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni** e la presentazione alla Giunta regionale e all’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all’articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) da successive leggi statali.

Ai fini della prevenzione della corruzione il precitato Organismo deve, in particolare:

- a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;

- c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
- d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.lgs. n. 165 del 2001, ss.mm.ii.;
- e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

Con la delibera n. 468 del 10 aprile 2017, che ha riorganizzato i controlli interni su tre livelli, la Giunta regionale ha attribuito all'OIV, quale compito di terzo livello, quello di verifica sul corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni, che è la tipica attività dell'*internal audit* (si veda anche il paragrafo 8.16).

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, all'art. 14, che l'UPD:

- operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- svolga funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).

A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di comportamento da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, utilizzando una casella di posta elettronica dedicata (upd@regione.emilia-romagna.it); inoltre sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni;

- provveda ad assicurare le tutele di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, adottando idonea procedura di garanzia; a tal fine, sulla base delle indicazioni di cui alla determina n. 4824 del 2014, è stata attivata, dal maggio 2015, una apposita procedura informatica che assicura una maggiore tutela di riservatezza al c.d. whistleblower.

4.11 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)

Con delibera n. 1059 del 2018, la Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, ha nominato, fino al 31/10/2020, il dott. **Maurizio Pirazzoli**, dirigente responsabile del Servizio "Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza" della Giunta regionale quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33 della L. 221/2012, per la Giunta e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Ogni Agenzia e Istituto regionali, di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, a cui si applica il presente Piano, ha un proprio RASA, come di seguito indicato:

Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna	Marco Muzzioli – P.O. "Integrazione delle funzioni giuridico - amministrative e di controllo"
Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	Donato Metta - Direttore
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Maurizio Mainetti - Direttore
Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici	Alessandra Boni - Direttore

L'inserimento del nominativo del RASA all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dalla determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016.

4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

La Giunta regionale, con delibera in data 20 dicembre 2017, n. 2169, recante "*Primi adeguamenti al Regolamento (UE) 2016/679: definizione organizzativa e designazione del Responsabile della protezione dei dati*", ha nominato, a far data dal 1.1.2018, quale "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO) il dott. **Alessandro Zucchini**, titolare anche della responsabilità del Servizio "Coordinamento politiche di accesso ai servizi digitali per imprese e cittadini".

Tale dirigente, nello svolgimento di queste specifiche funzioni di DPO, si rapporta direttamente con l'organo d'indirizzo politico, anche per l'espressione dei pareri di regolarità amministrativa in ordine alle eventuali proposte di atti che tale dirigente dovrà presentare alla Giunta regionale.

I compiti del DPO sono svolti per tutte le strutture regionali della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie e Istituti regionali ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001.

I compiti del DPO, come riportati anche nell'Allegato A della precitata delibera n. 2169 del 2017, sono di seguito riportati:

- a) informa e fornisce consulenza all'Ente in merito agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, coordinando il gruppo dei referenti designati dalle strutture;
- b) sorveglia l'osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali nonché delle politiche dell'Ente, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- c) fornisce il proprio parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e ne sorveglia lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento 2016/679;
- d) coopera con il Garante per la protezione dei dati personali;
- e) funge da punto di contatto per l'Autorità Garante per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36 del Regolamento, ed effettua, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione;
- f) fornisce supporto all'Ente nella definizione delle linee guida in materia di protezione dei dati personali e sicurezza delle informazioni, esprimendo formale parere;
- g) partecipa alla progettazione di nuove applicazioni o alla modifica sostanziale di quelle esistenti in aderenza al principio della privacy by design;
- h) fornisce supporto alla redazione e aggiornamento dei disciplinari tecnici trasversali e di settore, esprimendo formale parere;
- i) fornisce supporto e coopera con la struttura competente nei casi di incidenti di sicurezza;
- j) vigila sulla puntuale osservanza della normativa e delle policy regionali in materia di sicurezza delle informazioni e di trattamento di dati personali, partecipando allo svolgimento delle verifiche di sicurezza svolte dal Responsabile del Servizio ICT regionale o richiedendone di specifiche;
- k) promuove la formazione di tutto il personale dell'Ente in materia di protezione dei dati personali e sicurezza informatica, anche attraverso un piano di comunicazione e divulgazione all'interno della Giunta regionale;
- l) fornisce supporto nella definizione delle misure più idonee ed efficaci a garantire l'esercizio dei diritti degli interessati di cui al Capo III del Regolamento;
- m) formula gli indirizzi per la realizzazione del Registro delle attività di trattamento di cui all'art. 30 del Regolamento.

5. Le Responsabilità

5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti all'art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano....”.

5.2 La responsabilità dei dirigenti

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d'ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Pertanto, i dirigenti responsabili di struttura, in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non).

L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare.

Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
- c) la inosservanza degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

6. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna intende contrastare la “corruzione” all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**);

2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);

3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente);

- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e contrasto della corruzione sono previsti innanzitutto nel **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)**.

Un documento strategico, espressamente dedicato alla promozione della cultura della legalità nel territorio emiliano-romagnolo, è il *“Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi”*, adottato annualmente dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzi tutto nella **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013. Tali obiettivi sono declinati nella PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA al capitolo 15.

Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Gli obiettivi strategici sono riportati, a cascata, anche nel Piano Triennale della Performance organizzativa e individuale, nonché nel Piano annuale delle attività (PdA); nel PdA sono riportati anche gli obiettivi operativi, con specificazione dei dirigenti e/o funzionari responsabili per l'attuazione.

Nel presente Piano sono riportati, in coerenza con gli strumenti di programmazione sopra citati, sia gli obiettivi strategici che quelli operativi per il triennio 2019-2021 (vd. Capitolo 12).

Gli **obiettivi strategici** sono in particolare quelli, elencati e descritti al punto 6.1, già inseriti nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2019, e, per quanto riguarda lo sviluppo della Rete per l'integrità e la Trasparenza e il Progetto Antiriciclaggio nelle linee guida della Giunta regionale dettate, per l'aggiornamento del presente Piano, con la delibera di Giunta regionale n. 2104 del 2018.

L'introduzione di misure di contrasto all'antiriciclaggio **di proventi di attività criminose** è obiettivo strettamente correlato alle caratteristiche e problematiche del territorio emiliano-romagnolo, come descritto nel paragrafo 3.2.2 "Profilo criminologico del territorio".

Infatti il riciclaggio risulta essere una delle attività prevalenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, con immissione di capitali di provenienza illecita attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione e gestione di attività commerciali.

Altro obiettivo strategico dei prossimi anni è l'ulteriore sviluppo del progetto della *"Rete per l'integrità e la Trasparenza"*, di cui all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016.

La "Rete" costituisce una forma di raccordo istituzionalizzato tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo. Il progetto di dettaglio è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1852 del 17 novembre 2017, prevista intesa dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, con le seguenti finalità:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete intende collaborare, per la realizzazione di tali fini, con l'"Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi", di cui all'art. 5 della l.r. n. 18/2016, con particolare riferimento all'organizzazione di seminari tematici e iniziative di carattere culturale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso e ai fenomeni di corruzione.

Come noto, la strategia di contrasto al fenomeno corruttivo, secondo il legislatore statale, come si ricava dalla lettura della L. 6 novembre 2012, n. 190, si basa su tre pilastri:

- la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole;
- l'introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- il rafforzamento di rimedi di tipo repressivo e della capacità ispettiva e di controllo.

La Rete, oltre al potenziamento, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, degli ultimi due pilastri (misure di prevenzione e strumenti “repressivi” e di controllo), si pone l’obiettivo di promuovere in modo più efficace la cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Un primo risultato del lavoro congiunto tra i RPCT si è già ottenuto nel 2018, nell’ambito di un gruppo di lavoro costituito tra rappresentanti di Regione, Intercent-ER e aziende sanitarie regionali, per una mappatura comune, nei rispettivi Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione, dei processi di acquisto che vedono una interazione diretta tra Intercent-ER e le Aziende medesime; il Gruppo di lavoro ha condiviso anche una comune identificazione dei rischi e delle misure di contrasto.

Delle precitate linee guida, formalizzate con nota del 18.12.2018, PG/2018/0750099, della Responsabile del Servizio Sanitario Regionale, sociale e socio-sanitario, si è tenuto conto nell’aggiornamento del presente Piano, sia per quanto riguarda il Catalogo dei processi amministrativi (Allegato A) che per quanto riguarda il Documento di programmazione delle misure specifiche (Allegato B).

Il contrasto alla corruzione è strettamente collegato anche con una seria politica di “semplificazione” dell’assetto organizzativo e delle procedure amministrative dei singoli enti. Infatti, è noto che la farraginosità, l’eccessiva lunghezza dei procedimenti nonché la ridondanza e la complessità degli oneri burocratici costituiscono, di per sé, fattori di cattiva amministrazione, che possono diventare fertile terreno di coltura di fenomeni corruttivi. Pertanto, la “Rete” si pone, sin dalla sua costituzione, la finalità di perseguire anche una strategia di necessaria integrazione tra la gestione del rischio corruzione e le azioni di semplificazione, secondo una “visione olistica” dell’azione amministrativa, per favorire la legalità ma anche una maggiore efficienza e qualità dei servizi resi ai cittadini emiliano-romagnoli.

6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale

La Giunta regionale approva, ormai da anni, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che corrisponde, a livello regionale, al Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale ed è previsto dal D.lgs. n. 118 del 2011 (allegato 4/1).

Il DEFR infatti, per le Regioni, costituisce l’atto programmatico fondamentale, i cui contenuti orientano tutte le successive decisioni di Giunta e Assemblea regionali.

Il DEFR deve essere presentato dalla Giunta all’Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno.

Per l’anno 2019, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 990 del 25 giugno 2018 e approvato dall’Assemblea legislativa il 27 settembre 2018, con delibera n. 93, con successiva nota di aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n. 1833 del 29 ottobre 2018.

La parte II del DEFR individua gli obiettivi strategici che la Regione si propone di perseguire nel periodo di **programmazione 2019-2021**.

Nel DEFR 2019, gli obiettivi strategici che hanno ricadute in materia di prevenzione della corruzione sono stati espressamente contrassegnati e sono di seguito indicati:

1. Informazione, Comunicazione e Trasparenza (obiettivo 2.1.1)

Per quanto attiene la trasparenza, sono previsti i seguenti risultati per l'anno 2019:

- proseguire e rafforzare le azioni dirette ad elevare il livello di trasparenza della Regione Emilia-Romagna e nelle Agenzie/istituti rientranti nel perimetro di applicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione regionale, per rendere maggiormente chiari, fruibili, ricercabili i dati, le informazioni e i documenti, da parte di cittadini, garantendo l'apertura del formato e per consentire una sempre maggiore tempestività nell'aggiornamento, nel rispetto della tutela della riservatezza ai sensi del nuovo Regolamento UE 2016/679;
- proseguire, perfezionare e/o implementare l'informatizzazione del flusso delle pubblicazioni in materia di trasparenza;
- proseguire nelle attività di continuo miglioramento avviate con la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "*Governance della trasparenza*", rilasciata in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato Bureau Veritas;
- garantire una formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico anche attraverso modalità a distanza.

2. Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione (obiettivo DEFR 2.1.4)

Sotto il profilo dei controlli, la positiva esperienza di sistematizzazione e razionalizzazione dei controlli amministrativi sulle società *in house* della Regione, dovrà essere estesa ad ulteriori segmenti del "*sistema delle partecipate regionali*", con i seguenti risultati attesi:

- verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti;
- aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento.

L'obiettivo si deve concretizzare, innanzitutto, nell'attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017.

3. Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione (obiettivo DEFR 2.1.7)

I risultati attesi si concretizzano, con particolare riferimento alla strategia di prevenzione della corruzione, in:

- revisione e applicazione del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi;
- ottimizzazione ed efficientamento del processo del ciclo di acquisti di beni e servizi attraverso l'individuazione di processi standardizzati e condivisi all'interno dell'ente, compendati in una nuova direttiva regionale;

- semplificazione dell'attività amministrativa connessa agli acquisti ed alla gestione dei contratti.

4. Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale (obiettivo DEFR 2.1.8)

L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

I risultati attesi per l'anno 2019, con particolare riferimento alle strategie di prevenzione della corruzione, sono:

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,45 miliardi di euro;
- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica;
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e gli Enti Regionali.

5. Semplificazione amministrativa/Semplificazione e sburocratizzazione (Obiettivi DEFR 2.1.10 e 2.5.9)

Obiettivo DEFR 2.1.10:

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPAE, dell'AIPO e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tutti i temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo.

Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali.

Risultato atteso nel 2019, di rilievo per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, è l'attuazione della nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015 attraverso emanazione di direttive alle Agenzie.

Obiettivo DEFR 2.5.9:

La semplificazione amministrativa costituisce un obiettivo da perseguire costantemente, sia con riferimento alla legge di riordino sia alle effettive esigenze di innovazione, interconnessione, trasparenza ed efficienza dell'amministrazione regionale per incrementare la qualità interna e il rapporto dell'amministrazione pubblica con cittadini e imprese.

A tal fine proseguiranno le attività di adeguamento normativo e amministrativo alla Riforma Madia e alle connesse misure contenute nell'Agenda nazionale di semplificazione. Vengono inoltre individuati diversi obiettivi specifici: particolarmente rilevante ai presenti fini è la predisposizione di un testo di riforma della LR 32/93 sul procedimento amministrativo.

6. Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (L.R. n. 18/2016) (Obiettivo DEFR 2.5.2)

L'obiettivo strategico si sostanzia nella diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fati corruttivi, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre, l'azione della Regione mira alla promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Risultati attesi:

- rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità;
- sostenere il radicamento di strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni:

Case della legalità e Centri di documentazione;

- promozione di collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato;
- sostegno al recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

7. Legalità, lavori pubblici e Sicurezza cantieri (Obiettivo DEFR 2.5.5)

L'obiettivo è il rafforzamento:

- dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria;
- dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa.

Risultati attesi nel 2019, particolarmente rilevante nella strategia di prevenzione della corruzione, sono:

- emanazione di rapporti e adozione di strumenti di supporto per la gestione tecnico - amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare, l'aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, rivolta ai principali operatori del settore in relazione all'evoluzione normativa nazionale;
- analisi dell'evoluzione dei profili di rischio del settore con l'individuazione di azioni di prevenzione e interventi di implementazione e promozione di sistemi informativi

telematici in materia di lavori pubblici e sicurezza nei cantieri edili. Approfondimenti ed elaborazione dati in materia di sicurezza nei cantieri della regione.

8. Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) (Obiettivo DEFR 2.5.21)

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è la strategia territoriale per lo sviluppo della Società dell'informazione nel territorio regionale. ADER è uno strumento trasversale che collega diverse politiche regionali, prime tra tutte le programmazioni sui fondi strutturali europei (FESR, FEASR e FSE), attivando le comunità di pratica del territorio al fine di costruire la comunità dei cittadini digitali.

In particolare ha rilievo, ai fini della prevenzione della corruzione, la creazione della “banca regionale del dato”: (open) data e big data per la trasparenza e la valorizzazione delle informazioni della Pubblica Amministrazione.

Ci si pone l'obiettivo di arrivare a 1.000 dataset, banca regionale del dato per favorire l'individuazione e riutilizzo dei dati in formato aperto della PA.

Per quanto riguarda specificamente le “**Agenzie e Istituti**”, destinatari del presente Piano, il DEFR 2019-2021, nella Parte III, ha individuato i seguenti obiettivi strategici, con riferimento ai singoli enti, per il 2019:

1. AGREA – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura: Innovazioni del sistema dei controlli, anche di carattere informatico;

2. Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile: Omogeneizzazione dei principali processi di lavoro sul territorio regionale, perseguendo la semplificazione amministrativa e la trasparenza anche con adeguata strumentazione informativa-informatica, al servizio dei cittadini;

3. Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici. Completare i progetti avviati in materia di e-procurement (arrivare alla completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti – sia nelle fasi di accesso al mercato di fornitura, sia nella gestione dei contratti – al fine di rendere più trasparenti ed efficienti i rapporti con le imprese ed aumentare le capacità di controllo e di governo della spesa per beni e servizi);

4. Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN): Sviluppo delle infrastrutture tecnologiche per il miglioramento del sistema informativo e dei servizi.

6.2 Il Piano Triennale della Performance

Gli obiettivi strategici e quelli operativi, che si concretizzano nelle misure elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2019 al 2021 (paragrafo 12), devono essere previsti anche nel Piano annuale delle Attività (PdA) delle strutture dirette dai dirigenti individuati come “titolari del rischio”. **Altrettanto deve avvenire per le misure specifiche,**

da adottare a seguito della fase di “Trattamento” dei rischi corruzione nei vari processi amministrativi.

Nel PdA, l’attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere qualificata come **obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura** (caposervizio/direttore di Agenzia senza personalità giuridica/responsabile di Area presso l’ASSR).

Inoltre, se “titolari del rischio” sono Capo di Gabinetto, direttori generali o direttori di Agenzia/Istituto, occorre tenere conto espressamente del livello di attuazione della misura assegnata ai fini della valutazione annuale per la retribuzione di risultato.

6.3 Il Piano della formazione

Nel Piano formativo, approvato con riferimento ad ogni anno, devono essere espressamente declinate, in un’apposita Area, tutte le iniziative formative, sia in termini di contenuti e di durata, decise dal RPCT, per l’anno di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I criteri di base cui attenersi nella programmazione di dettaglio sono:

a) effettuare iniziative di carattere generale, di aggiornamento sulle tematiche dell’etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di comportamento e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rivolte a tutti i dipendenti dell’ente, a qualsiasi livello appartengano, a partire dai neo-assunti, nel cui percorso formativo di inserimento deve essere previsto un apposito modulo di illustrazione dei Codici di comportamento nazionale e regionale e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

b) effettuare nel corso del 2019 le iniziative in materia di trasparenza e accesso civico, come dettagliate nei paragrafi 15.1, 15.2.1, 15.4.3 della Sezione Trasparenza del presente Piano, anche con riferimento alla gestione delle richieste di accesso civico generalizzato, per assicurare uniformità di condotta da parte dei collaboratori e il corretto contemperamento dei principi in materia di privacy alla luce del nuovo regolamento UE 679/2016;

c) effettuare iniziative di carattere specifico, per il RPCT, i componenti dello staff di supporto, i “Referenti anticorruzione e per la trasparenza e l’accesso civico”, i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio come individuati in sede di applicazione del presente Piano e dei suoi successivi aggiornamenti; queste iniziative devono riguardare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l’accesso civico, e devono essere declinate tenendo conto dei ruoli ricoperti dai singoli;

d) individuare il personale da inserire nei percorsi formativi di carattere specifico, tenendo conto prioritariamente dei processi amministrativi a maggior rischio corruzione, come individuati in sede di applicazione e aggiornamento del Piano;

- e) coinvolgere in attività di docenza *in house* dirigenti e funzionari interni, laddove siano disponibili all'interno dell'Amministrazione operatori con adeguate competenze professionali;
- f) verificare il grado di soddisfazione delle iniziative formative da parte dei partecipanti e raccogliere eventuali suggerimenti di approfondimento o miglioramento;
- g) tenere conto nella realizzazione delle iniziative formative del sistema di offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ai sensi del DPR n. 70 del 2013.

PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2018

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle strutture della Giunta regionale, a seguito delle misure attuate, negli ultimi cinque anni, in esecuzione dei Piani triennali approvati con delibere di Giunta regionale n. 66/2014, n. 56/2015, n. 66/2016, n. 89/2017 e n. 93 del 2018, come integrato con delibera n. 931 del 2018.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, che saranno prese a riferimento per il triennio 2019-2021.

7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione

Per “Aree” si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Le “Aree a rischio corruzione”, secondo la determinazione ANAC n. 12 del 2015, non modificata dagli aggiornamenti successivi, si distinguono in “Generali”, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e “Specifiche”, quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (Ministero, Regione, Comune, ecc.) e in base al contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

7.1 Aree a rischio “general” e aree a rischio “specifiche”

In via preliminare si rende necessario individuare quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono essere necessariamente presidiate.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (allegato 1 punto B.1), pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, tuttavia specifica anche che l'esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, che recita:

“16. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ... le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di:

a. autorizzazione o concessione;

b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163; 65

c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.”

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 ha derivato, da tale disposizione, quattro Aree a rischio corruzione (1. Acquisizione e progressione del personale, 2. Affidamento di lavori, servizi e forniture, 3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; 4 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario); ciascuna di queste Aree è stata a sua volta articolata in sotto-aree.

Con la determinazione n. 12 del 2015, in sede di modifica del PNA, l'ANAC ha stabilito che, a parte le Aree sopra citate, comunque *“vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che ... sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi”*.

Queste ulteriori Aree sono:

- 1 Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio;
- 2 Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 3 Incarichi e nomine;
- 4 Affari legali e contenzioso.

Assieme alle quattro Aree già denominate dal PNA 2013 come “obbligatorie”, queste ulteriori quattro Aree vanno a comporre, secondo i nuovi indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, le **Aree c.d. “generalì”**.

Per quanto riguarda l'individuazione delle **Aree “specifiche”**, si è riflettuto sul fatto che anche l'attività amministrativa finalizzata all'adozione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica di soggetti è particolarmente esposta a possibili fenomeni corruttivi, in quanto il mancato esercizio o l'esercizio distorto della stessa può arrecare indirettamente consistenti benefici economici (applicare o meno una sanzione amministrativa; espropriare o meno un terreno o espropriare quello di Caio anziché quello di Tizio, ecc.). Pertanto è stata prevista, a partire dal 2015, un'Area a rischio denominata *“Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari”*, a sua volta articolata in due sotto-aree.

Si è considerato, inoltre, non opportuno porre sullo stesso piano i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti di cui sono destinatari veri e propri utenti della Regione (cittadini, imprese, associazioni, altri enti territoriali ecc.) e quelli finalizzati all'adozione di provvedimenti rivolti a enti, pubblici o privati, che fanno parte del *“sistema delle amministrazioni regionali”* (enti del servizio sanitario regionale; enti strumentali regionali; società *in house*), che si è ritenuto più significativo considerare per le sue specificità.

Anche questi processi non possono ritenersi indenni da rischi “corruzione”, nell'ampia accezione accolta dal presente PTPC, ossia come concetto comprensivo di tutte le situazioni in cui possa riscontrarsi l'abuso (tramite un uso distorto di regole, risorse, attività) da parte di un soggetto titolare di un potere pubblico per ottenere vantaggi privati; questi processi presentano delle specificità più strettamente connesse con l'assicurazione del buon andamento e della legalità del sistema regionale nel suo complesso, che merita approfondimenti e monitoraggi specifici.

Quindi si è ritenuto doveroso, sempre a partire dall'aggiornamento per il triennio 2015-2017, delineare un'ulteriore Area a rischio denominata *“Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato”*, a sua volta articolata in sotto-aree.

Inoltre, è stata inserita, già nel Piano 2016-2018, un'Area a rischio *“Pianificazione e programmazione”*.

Nel Piano 2017-2019, rispetto al Piano precedente, si è ritenuto opportuno introdurre inoltre un'Area ad hoc per i processi amministrativi relativi alla *“Programmazione, gestione e controllo dei Fondi europei”*, che, almeno in parte, erano stati già censiti, ma erano stati classificati in altre Aree (in particolare nell'Area generale relativa all'erogazione di contributi e finanziamenti). Per le relative specificità, anche in termini di sistema dei controlli, nonché per il valore economico degli stessi, si è valutato opportuno raccogliere questi processi in un'Area specifica loro espressamente dedicata.

Inoltre, nello stesso Piano, l'ambito oggettivo dell'Area a rischio inerente l'acquisizione e la progressione del personale, è stato ampliato, comprendendovi anche altri processi di gestione del personale, come quello di valutazione delle prestazioni, già mappati e inseriti, in precedenza, in altre Aree a rischio.

7.2 Determinazione delle Aree a rischio corruzione

Le Aree a rischio corruzione, sia “generali” che “specifiche”, con relative sotto-aree, sono quindi determinate, anche per il Triennio 2019-2021, come indicato nella tabella sotto riportata.

. AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
1. Acquisizione e gestione del personale	1.1. Reclutamento 1.2. Progressioni di carriera (es.: <i>progressioni orizzontali, conferimento responsabilità Posizioni Organizzative</i>) 1.3. Valutazione del personale (dirigente e non dirigente) 1.4. Autorizzazione di incarichi extraistituzionali

. AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
2. Contratti pubblici	2.1. Affidamento di lavori e opere pubbliche 2.1.1 Programmazione 2.1.2 Progettazione 2.1.3 Selezione del contraente 2.1.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.1.5 Esecuzione del contratto 2.1.6 Rendicontazione del contratto 2.2. Acquisizione di servizi 2.2.1 Programmazione 2.2.2 Progettazione 2.2.3 Selezione del contraente 2.2.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.2.5 Esecuzione del contratto 2.2.6 Rendicontazione del contratto 2.3. Acquisizione di forniture/beni 2.3.1 Programmazione 2.3.2 Progettazione 2.3.3 Selezione del contraente 2.3.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.3.5 Esecuzione del contratto 2.3.6 Rendicontazione del contratto
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)	3. 1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 3.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)

. AREE A RISCHIO GENERALI

AREE	SOTTO-AREE
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)	4.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 4.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)
5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio	5.1. Gestione delle entrate 5.2. Gestione della spesa 5.3. Gestione del patrimonio costituito da beni mobili 5.4. Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (<i>acquisti, alienazioni, concessioni ecc.</i>)
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	6.1. Controllo su atti (es.: <i>atti di controllo bilanci enti regionali; atti di controllo di provvedimenti di enti regionali; atti di controllo su autocertificazioni</i>) 6.2. Ispezioni (es.: <i>verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in enti, società, imprese o presso strutture interne</i>) 6.3. Sanzioni (<i>amministrative, tributarie, disciplinari ecc.</i>)
7. Incarichi e nomine	7.1. Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali 7.2. Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche (<i>incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage...</i>) 7.3. Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto (es: <i>collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali</i>) 7.4. Provvedimenti di nomina/designazione in organi di soggetti del sistema regionale allargato (es.: <i>nomina direttori generali enti del SSR; nomina componenti consiglio di amministrazione società in house</i>)

. AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
	7.5. Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (es.: nomine/designazioni in Fondazioni bancarie, associazioni)
8. Affari legali e contenzioso	8.1. Contenzioso stragiudiziale (es.: procedure di mediazione e conciliazione) 8.2. Contenzioso giudiziario
. AREE A RISCHIO SPECIFICHE	
AREE	SOTTO-AREE
9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari (es.: provvedimenti di espropriazione, requisizione, servitù coattiva, occupazione d'urgenza; costituzione di "vincoli" su beni riconosciuti di interesse archeologico)	9.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (nell'an e nel contenuto) 9.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (nell'an e/o nel contenuto)
10. Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato	10.1. Finanziamenti (erogazioni di denaro pubblico comunque denominate) 10.2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica (es.: accreditamenti; autorizzazioni) 10.3. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica (es.: provvedimenti sanzionatori)
11. Pianificazione e programmazione	11.1. Pianificazione del territorio (urbanistica, edilizia, trasporti ecc.) 11.2. Programmazione sociale e sanitaria 11.3. Programmazione economica
12. Programmazione, gestione e controlli dei Fondi europei	12.1. Provvedimenti di programmazione (es.: bandi, regolamenti) 12.2. Procedure di erogazione 12.3. Procedure di controllo

Si precisa, anche a fini operativi, che per *“Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato”*, di cui all’ Area a rischio 10, si intendono i rapporti tra la Regione e:

- i suoi Istituti e Agenzie (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001;
- gli enti regionali di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. c) l.r. n. 43/2001;
- gli enti ed aziende del servizio sanitario regionale (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001), compresa l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae);
- le società *in house* della Regione.

8. Misure generali di prevenzione della corruzione

Sono di seguito individuate tutte le misure generali e obbligatorie già introdotte nell’ordinamento regionale.

A parte l’adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l’adozione del PTPC (cfr. PNA 2013 Tavola n.1), si riporta qui di seguito lo stato dell’arte circa l’attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

8.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati (cfr. PNA 2013 Tavola n. 2 – delibera ANAC n. 1134 del 8.11.2017)

Con la deliberazione n. 1107 del 14 luglio 2014, ad oggetto *“Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale”*, la Giunta regionale ha delineato un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale. Tra gli oggetti del monitoraggio e della vigilanza sono previsti anche (art. 8 dell’allegato): **gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, la trasparenza e la pubblicità**, il rispetto dei vincoli in materia di reclutamento e spesa per il personale, le modalità di affidamento dei contratti pubblici. Nel corso del 2015 sono stati dettati, dalla Giunta regionale, appositi indirizzi, nelle materie sopra indicate, alle società affidatarie *in house* della Regione Emilia-Romagna (deliberazione n. 1175 del 2015).

A seguito della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, ad oggetto *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva adottato e diffuso la propria circolare PG/2015/0755188 del 14 ottobre 2015, in cui descriveva sinteticamente gli obblighi derivanti dalla determinazione ANAC in oggetto e chiamava tutte le direzioni generali della Giunta regionale all’attuazione degli indirizzi, con riferimento agli enti di rispettivi riferimento e vigilanza. Contestualmente si chiedeva alle direzioni generali di diffondere la circolare stessa, con allegata la determina ANAC n. 8/2015 ai rispettivi enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel corso del 2016, è stata quindi adottata dalla Giunta regionale la delibera n. 1015, che ha definito il modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie *in house*.

E' attuato un monitoraggio annuale sul rispetto degli indirizzi in tema di rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società *in house*.

Era stato fissato come obiettivo dell'anno 2018 quello di avviare la medesima attività nei riguardi di altri enti controllati, partecipati e vigilati, per quanto riguarda le attività di pubblico interesse affidate, dalla Regione, come già previsto con la deliberazione n.1107 del 2014 e nel rispetto della delibera ANAC n. 1134 del 2017, ad oggetto *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici”*.

Il percorso è stato avviato, con l'istituzione di un gruppo di lavoro, ma verrà portato a compimento nel corso dell'anno 2019 (vd. anche paragrafo 12.2. Programma Anno 2019).

8.2 Trasparenza (cfr. PNA 2016)

Nel corso del triennio 2014-2016 Giunta e Assemblea hanno informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”, con riferimento alle seguenti sottosezioni:

- 1. Bandi di gara e contratti:** per le pubblicazioni inerenti i dati previsti dall'art.1 comma 32 della Legge n. 190/2012 (art. 37, comma 1 lett. a) del novellato D.lgs. n. 33 del 2013).
- 2. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;**
- 3. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo**
- 4. Consulenti e collaboratori;**
- 5. Bandi di concorso;**
- 6. Provvedimenti;**
- 7. Pagamenti dell'Amministrazione:** per la pubblicazione dell'indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale).

Nel corso del 2018, nell'ambito degli obiettivi di ulteriore informatizzazione delle pubblicazioni:

- è stato rilasciato, ed è in uso, l'applicativo informatico per le pubblicazioni richieste ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. n. 33/2013 (Profilo del committente della Regione Emilia-Romagna);
- è stata rilasciata in test la nuova piattaforma informatica in grado di assicurare la gestione integrata degli accessi e la produzione e aggiornamento del “Registro degli accessi”, come previsto nella Direttiva regionale in materia di accesso, adottata nel 2017 dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 898 del 2017.

Di rilievo il conseguimento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo *“Governance della trasparenza”*, rilasciata in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*.

Nel corso del 2018 sono stati, altresì, realizzati dei percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per le P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF).

Si segnalano altresì, le attività di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione effettuate, a livello sperimentale, mediante apposite schede di attestazione che le strutture responsabili della pubblicazione coinvolte hanno trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in merito all'assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione di competenza (individuati dai RPCT), in base alla *Mappa degli obblighi e delle responsabilità*.

Si evidenzia infine, già dal febbraio 2016, l'implementazione della nuova sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna, unica per Giunta e Assemblea legislativa, nell'ottica di dare una visione concretamente trasparente dell'ente regionale nel suo complesso, anche con l'ausilio di infografiche e visual data per la rappresentazione di dati e documenti di particolare complessità (come ad esempio il bilancio regionale).

Per un maggior dettaglio sull'attuazione delle azioni in materia trasparenza nel corso del 2018 si rimanda alla PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA.

8.3 Codice di comportamento (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)

La direzione generale competente in materia di personale ha predisposto una proposta di Codice per l'ente, ai sensi dell'art. 54, c. 4 del D.lgs. 165/2001 come sostituito dalla L. n. 190 del 2012.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate dall'Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, nella seduta del 31 marzo 2014, con deliberazione n. 421. Nel corso del 2018, con delibera di Giunta regionale n. 905, sono state apportate modifiche al testo per introdurre due articoli (nuovi artt. 13 bis e 13 ter), per specifici settori e categorie di funzionari regionali (rispettivamente per addetti all'attività ispettiva e di vigilanza e per i collaboratori che partecipano alle attività di valutazione dei farmaci e dei dispositivi medici).

L'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) è stato regolarmente costituito.

Inoltre, tenendo conto delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, la Regione ha dettato indirizzi specifici per le modalità applicative di diverse disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione, da ultimo con la delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29 ottobre 2018, che ha appunto, tra l'altro, dettato linee guida per assicurare una compiuta attuazione degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i soli dirigenti).

La relativa modulistica è stata redatta e messa a disposizione in apposita sezione del sito web intranet dedicato al tema "Anticorruzione e trasparenza".

8.4 Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.5 e PNA 2016)

La Giunta regionale, con delibera n. 967 del 30 giugno 2014 ha provveduto ad individuare i criteri di rotazione della titolarità di posizioni dirigenziali a rischio corruzione; nel 2015 sono stati individuati quelli per la rotazione del personale di qualifica non dirigenziale (delibera n.2252 del 28.12.2015).

Nel corso del 2016, a seguito della riorganizzazione interna e in occasione del conferimento dei nuovi incarichi di responsabilità dirigenziale, si è assistito a una rotazione degli incarichi dirigenziali sub-apicali (responsabili di servizio e dirigenti *professional*) pari al 46%.

8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)

La Regione Emilia-Romagna, oltre agli indirizzi operativi per l'attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR n. 62/2013, come illustrati nel paragrafo 8.3, ha dettato, nell'ambito dello stesso Codice di comportamento regionale, ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione").

In sede di formazione sui contenuti dei Codici è previsto un apposito modulo sul tema del conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall'art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall'art. 1, comma 41, della L.n. 190 del 2012.

8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7)

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha rivisto tutta la disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extra-lavorativi nel corso del 2018, adottando la deliberazione n. 878 del 11 giugno, ad oggetto *"Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti regionali allo svolgimento di attività esterne (art.19, l.r. n.43/2001 e ss.mm.ii.)"*, anche a seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa L. n. 190/2012 all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001.

Si precisa che già erano state emanate, dopo la L. 190/2012, specifiche circolari e direttive in materia, di seguito elencate:

- Circolare PG n.282877 del 30/11/2012 avente ad oggetto *"L. 6 novembre 2012, n.190 'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione'. Richiesta di trasmissione, subito dopo l'adozione dei relativi atti, della documentazione riguardante gli incarichi esterni conferiti o autorizzati, anche a titolo gratuito, ai dipendenti regionali."*;

- Circolare PG n.121399 del 17/05/2013 avente ad oggetto “*Comunicazione in ordine a nuove disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dirigenti regionali (D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39).*”;
- Circolare PG n.290042 del 21/11/2013 avente ad oggetto “*Nuova comunicazione sulle disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dipendenti regionali*”, riguardante le ulteriori modifiche apportate al citato art. 53 dalla conversione in legge del D.L. n. 101/2013.

8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)

La Giunta regionale, sin dall’anno 2013, con la deliberazione n. 783, aveva dettato i primi indirizzi interpretativi per l’applicazione nell’ordinamento regionale delle disposizioni del D.Lgs. n. 39 del 2013, precisando innanzitutto, quali incarichi fossero riconducibili alla categoria degli incarichi amministrativi di vertice, quali a quella degli incarichi dirigenziali, nelle due articolazioni: incarichi dirigenziali interni e incarichi dirigenziali esterni. La stessa delibera aveva poi dettato alcune linee guida, operative e interpretative, per permettere una applicazione omogenea degli istituti giuridici in questione in tutte le proprie articolazioni strutturali.

In seguito lo stesso RPCT aveva adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate.

Nel corso del 2018, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, ha rivisto complessivamente gli indirizzi per l’applicazione delle disposizioni di cui trattasi, con accorpamento in un unico testo, denominato “*Linee guida per l’applicazione del D.Lgs. n. 39 del 2013, dell’art. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell’ordinamento regionale*”.

La stessa delibera disciplina l’attività di vigilanza del RPCT, che, ai sensi dell’art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013, ha l’obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, che nell’amministrazione siano rispettate le disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT a tal fine ha il compito di contestare all’interessato l’esistenza o l’insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto, nel rispetto della procedura approvata dalla Giunta regionale, da ultimo, con la sopra richiamata delibera di Giunta regionale n. 1786/2018.

8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10)

Il comma 16-ter dell’articolo 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che: “*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività*

della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”

Pur avendo la precitata disposizione ricadute ben più significative nell’ambito del settore delle acquisizioni di beni, servizi e di affidamento lavori, il RPCT ha ritenuto possibile una sua applicazione anche in relazione all’affidamento di incarichi professionali ex art. 12 l.r. n. 43/2001 (es.: collaborazioni con studi professionali). Pertanto ha disposto, con l’atto di indirizzo del 4 dicembre 2013 PG n. 301277, che in sede istruttoria debba essere richiesta all’incaricando, per verificare la sua possibilità di contrattare con la pubblica Amministrazione, una specifica dichiarazione in tal senso, ossia di avere rispettato l’obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione Emilia-Romagna, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell’Amministrazione regionale.

Il RPCT, con l’atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha poi dettato compiute linee guida per l’applicazione del comma 16-ter dell’art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l’inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neo-assunti.

8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)

L’art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”*, introdotto, nel corpo normativo del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell’art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari”.

La Giunta regionale, già con deliberazione n. 783 del 2013, aveva dettato alcune linee guida per l’applicazione a tutte le strutture dell’articolo in esame, attribuendo al RPCT il compito

di vigilare, di elaborare indirizzi applicativi di dettaglio, se ritenuto necessario, e di esprimere pareri alle direzioni generali, Agenzie e Istituti, cosa che è stata puntualmente fatta.

Nel corso del 2018, poi, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, recante *“Linee guida per l'applicazione del D.Lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale”*, ha rivisto complessivamente gli indirizzi anche per l'applicazione della disposizione di cui trattasi.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, è stato promulgato un nuovo Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 3/2015), che disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale contesto normativo si sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell'art. 35 bis già richiamato.

8.10 Tutela del whistleblower (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)

Sin dall'anno 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd whistleblower), con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, che prevede anche una procedura informatica crittografata, che è stata attivata a partire dal 26 maggio 2015.

8.11 Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.13)

Dal 2014, oltre ad una formazione specialistica sia per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, il suo staff e i “Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico”, sono stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna. Inoltre, dal 2015, sono stati attivati percorsi formativi specifici per dirigenti e funzionari addetti ai processi amministrativi risultati a rischio più elevato. Annualmente il RPCT predispone un programma formativo per dirigenti e funzionari che operano in Aree rischio; la proposta del RPCT viene recepita nei piani annuali di formazione della Giunta regionale.

8.12 Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n.14)

Era prevista, come misura generale da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla L. 190/2012, Art. 1, comma 17). Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore

economico pari o superiore a Euro 40.000= e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica (cfr. PNA 2013 Tavola n.15)

L'attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione del PTPC;
- b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

L'art. 14 del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna ha previsto (ai commi 3 lett. b) e 4) che “...3. *L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari è tenuto inoltre a:*

b) svolgere funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).

4. Ai fini di cui al comma 2, lettera b), i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di cui al comma 1, da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, all'Ufficio Procedimenti disciplinari utilizzando esclusivamente la seguente casella di posta elettronica UPD@regione.emilia-romagna.it. Sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni. L'UPD deve assicurare le tutele di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, adottando idonea procedura di garanzia.”

Nel sito web istituzionale, in “Amministrazione trasparente” è appunto messo a disposizione un modulo per eventuali segnalazioni o proposte di miglioramento dell'attività amministrativa regionale.

Si evidenzia che, grazie alla recente legge regionale, 28 ottobre 2016, n. 18, “*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*” le iniziative di sensibilizzazione di tutta la comunità regionale sono state molto ampliate, come sopra descritto al paragrafo 3.2.3.

8.14 Monitoraggio dei tempi procedimentali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)

Nel corso dell'anno 2014, con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi.

Quanto disposto nella precitata determina n. 19112/2014 è richiamato nel presente Piano, per farne parte integrante e sostanziale, ai fini di quanto prescritto all'art. 1, comma 9, lett. d), della L. 190/2012.

La collaborazione, tra la struttura organizzativa competente e il RPCT, è già stata avviata nel corso del 2015; nel corso del 2019 la metodologia e i criteri per lo svolgimento del monitoraggio saranno oggetto di una complessiva valutazione, da parte del RPCT, basata sull'analisi dei risultati raggiunti nel corso dei primi anni di svolgimento (vd. capitolo 12). Tale valutazione sarà finalizzata, in primo luogo, ad individuare i possibili miglioramenti da

apportare ai criteri ed alla metodologia del monitoraggio al fine di intercettare i ritardi non occasionali ma sistematici nella conclusione dei procedimenti amministrativi ed in secondo luogo per semplificare e informatizzare la raccolta dei dati presso le strutture referenti.

8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con la direttiva di Giunta regionale n. 1786 del 2018, il cui contenuto, per la parte che interessa, viene qui espressamente richiamato per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell'art. 1, c.9, lett. e) della L. 190/2012.

8.16 Il sistema dei controlli interni

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la *“Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale”*, in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell'ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della “corruzione”, nell'accezione propria del Piano Nazionale Anticorruzione di “cattiva amministrazione”. Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

- a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;
- b) valorizzazione, in un'ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;
- c) assicurare legalità e correttezza dell'azione amministrativa della Regione, valorizzando figure “nuove” all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In ragione di ciò, nell'atto di cui sopra sono previste:

- l'introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;
- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);
- la sistematizzazione dell'intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:
 1. *controlli di primo livello, o procedurali*, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli “continuativi” e “a tappeto”;

2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli “periodici” o straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);

3. *controlli di terzo livello*, che è la tipica attività dell’*internal audit*, che deve garantire il corretto funzionamento dell’intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all’Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta regionale, con delibera n. 46 del 22 gennaio 2018, che ha approvato il *Piano dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva*, ha attivato, per la prima volta, questa tipologia di controlli di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali, scegliendo, per l’anno 2018, di concentrare i controlli su quelli inerenti gli “Affidamenti diretti”, per l’acquisizione di servizi e di forniture/beni. Nel Piano la Giunta ha anche definito la disciplina di dettaglio, la tempistica e il campione percentuale di atti oggetto di controllo.

8.17 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale

In considerazione degli esiti dell’analisi del contesto esterno, relativamente alla parte di descrizione del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione.

Nel 2018, come già previsto nel PTPC 2018-2020, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 585, avente ad oggetto la “*Delineazione di un progetto in attuazione dell’art. 10 del D.Lgs. n. 231/2007 e ss.mm., per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo*”.

L’ambito soggettivo di applicazione del progetto sono le strutture della Giunta regionale (Gabinetto, Direzioni generali, Agenzie prive di personalità giuridica), e di quelle delle Agenzie e Istituti che, in base alla legge regionale, sono compresi nel presente PTPC della Giunta regionale e hanno il medesimo RPCT, che peraltro è stato nominato anche “gestore delle comunicazioni” di operazioni sospette all’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF), istituita presso la Banca d’Italia. Sono inclusi inoltre gli uffici/strutture organizzative dell’Assemblea legislativa.

La precitata delibera individua anche una procedura interna di gestione degli adempimenti, che dovrà essere oggetto di implementazione entro l’anno 2019 (vd. paragrafo 12 del presente Piano).

9. La gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio è stato avviato nel 2014, seguendo la metodologia descritta nel paragrafo 11. Dopo l'avvio, nel 2014, della mappatura dei processi con strumenti cartacei, nel corso dell'anno 2015 è stato messo a punto un applicativo che permette ai Referenti Anticorruzione di trasmettere *on line*, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i dati raccolti inerenti la fase di mappatura.

Sin dal 2014, secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, si è ritenuto opportuno raccomandare, ai Referenti Anticorruzione e ai dirigenti delle strutture, di mappare tutti i processi amministrativi della struttura di competenza, e solo in un secondo momento effettuare la cernita, distinguendo tra quelli ascrivibili a un'Area a rischio oppure no. Una mappatura generale ha permesso ai Referenti Anticorruzione di avere già, per il censimento avvenuto nel 2015, dei processi ascrivibili a nuove Aree a rischio. Sin dal 2014, per la mappatura si è anche tenuto conto, in primo luogo, delle ricognizioni già effettuate e disponibili ad altri fini (semplificazione delle procedure, attuazione della L.241/1990, obblighi in materia di trasparenza).

Nell'anno 2015, inoltre, erano stati valutati e ponderati i rischi dei processi ascritti ad Aree a rischio obbligatorie; nel medesimo anno si era iniziato a trattare i processi risultati a rischio più elevato. Nel corso dell'anno 2016 è stato poi attivato un primo monitoraggio sulla attuazione delle misure specifiche da adottare, a seguito della fase di trattamento, continuato nel 2017.

Il **Catalogo dei processi amministrativi**, già allegato al Piano triennale 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66/2016, è stato aggiornato e pubblicato nel 2018 (delibera di Giunta regionale n. 931 del 18 giugno 2018). Infatti, nel corso del 2017 era stato rivisto complessivamente il lavoro di mappatura di tutti i processi amministrativi, a seguito del complesso processo di riordino organizzativo, intervenuto nel 2016.

Nel corso del 2018 si è provveduto alla valutazione dei rischi corruzione e al trattamento dei processi che sono risultati a maggior rischio corruzione. Per il 2019 l'obiettivo (vd. paragrafo 12.2) è di concludere il trattamento complessivo di tutti i processi amministrativi a rischio medio-basso.

10. Relazione annuale 2018

Il RPCT ha predisposto la relazione annuale 2018, secondo lo schema predisposto da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

La relazione, che qui si richiama e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano:

- è trasmessa all'OIV e alla Giunta regionale, tramite il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta;

- è pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione “*Amministrazione trasparente*” (<http://www.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/altri-contenuti/prevenzionedella-corruzione-nella-regione-emilia-romagna>), oltre che nella Intranet regionale.

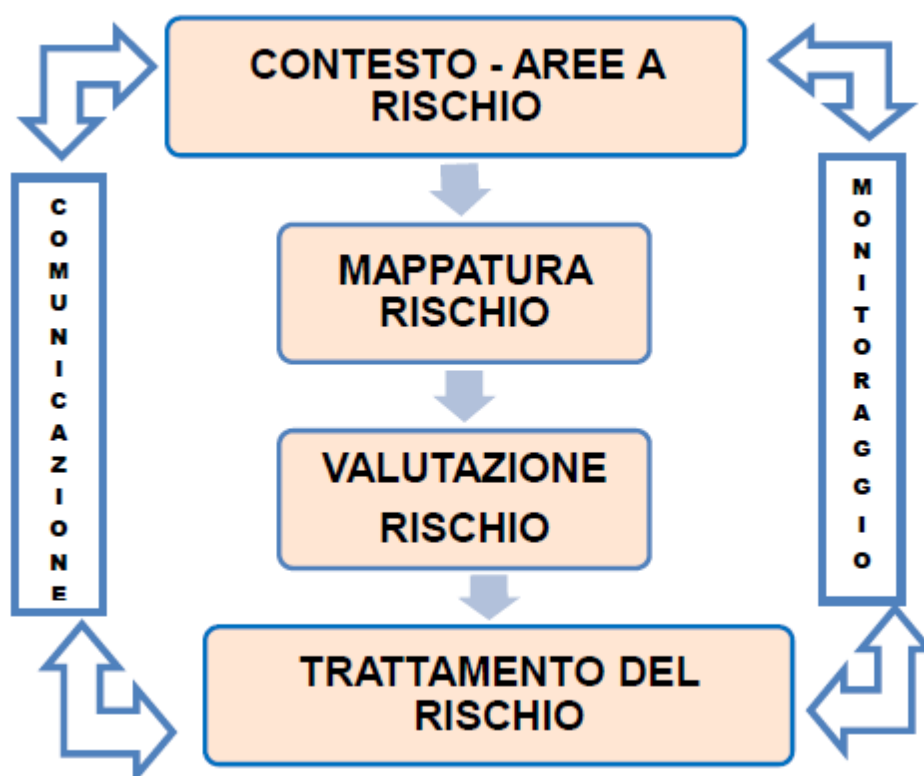
Con la delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, più volte citata, si è inoltre previsto che, entro gennaio di ogni anno, il “Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza” rediga un rapporto sul grado di implementazione delle misure programmate e sull’esito dei controlli di competenza, per ciascuna struttura e processo amministrativo interessato, inviandolo al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l’inoltro ai componenti di Giunta regionale e Comitato di direzione, nonché all’OIV (paragrafo 13.1.3, dell’Allegato A alla richiamata delibera).

PARTE IV- PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2019-2021

11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia

Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, si concretizza in una metodologia che prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura 5:

Figura 5. Il processo di gestione del rischio.



Dopo avere già esaminato il contesto (esterno ed interno) e le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, in questo capitolo del Piano saranno descritte le macro-fasi inerenti:

- la mappatura del rischio;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.

Inoltre, si evidenzieranno le attività di monitoraggio e riesame del Piano, nonché le fasi di comunicazione e consultazione.

11.1 La mappatura dei processi amministrativi

11.1.1 Attività della fase

Questa macro-fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione, generali e specifiche, come individuate nel presente Piano.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti attraverso l'articolazione in fasi e con individuazione del Responsabile del procedimento e del soggetto che adotta l'atto finale, se diverso.

I "Referenti Anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico" si rapportano con dirigenti e funzionari che operano sui processi, censiscono i processi e li descrivono nelle fasi/attività fondamentali, indicando il Responsabile di ogni fase e gli altri soggetti (strutture/enti), interni o esterni, che sono coinvolti nel singolo processo. I dati sono trasmessi al RPCT *on line* attraverso un applicativo informatico.

Attraverso l'applicativo, i componenti dello staff del Responsabile Anticorruzione effettuano un controllo sui dati trasmessi, chiedono chiarimenti/integrazioni e alla fine validano il percorso di mappatura dei processi.

11.1.2 Prodotti della fase

L'attività di questa fase consente, attraverso l'applicativo informatico, di generare il **Catalogo dei Processi Amministrativi**, classificati per Area (non a rischio o a rischio e, in quest'ultimo caso, per quale Area di rischio) e per sotto-area, per direzione generale/Agenzia/Istituto, nonché per ogni struttura a livello di Servizio.

Il Catalogo dei Processi Amministrativi è allegato sotto lettera A) al presente Piano, quale sua parte integrante e sostanziale.

11.1.3 Attori della fase

La mappatura dei processi amministrativi è attività propria dei singoli dirigenti responsabili di struttura, ciascuno per l'ambito di specifica competenza, e precisamente di:

- a) Capo di Gabinetto e direttori generali (processi amministrativi gestiti attraverso lo staff di direzione);
- b) direttori (processi in staff o di tutta la struttura/ente se non vi sono ulteriori articolazioni strutturali a livello dirigenziale);
- c) Responsabili di Servizio.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge invece l'attività di coordinamento di tutte le operazioni di ricognizione, individuazione e catalogazione dei processi amministrativi, avvalendosi, come propria *longa manus* per gli

aspetti più operativi, del personale di supporto (personale assegnato al proprio staff e “Referenti Anticorruzione, per la Trasparenza e l’accesso civico”).

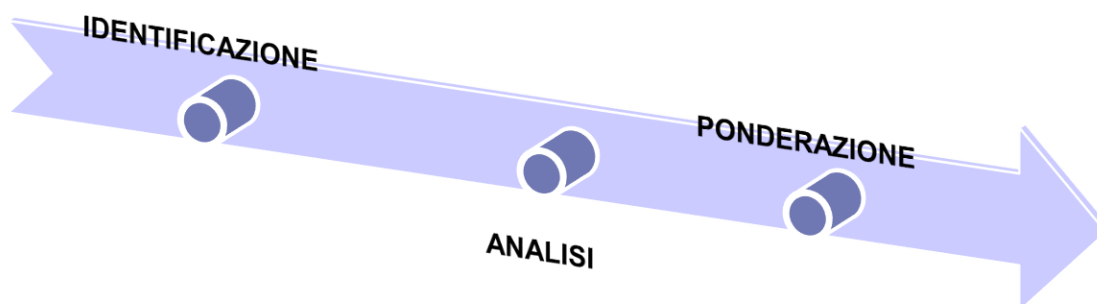
La mancata collaborazione (es.: manifestazione di indisponibilità a collaborare, rinvii non giustificati di incontri, superamento dei termini indicati a livello operativo, violazione degli indirizzi forniti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) da parte dei dirigenti comporta una loro responsabilità dirigenziale e disciplinare.

11.2 La valutazione del rischio corruzione

11.2.1 Attività della fase

L’attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel **Catalogo dei Processi Amministrativi** e che sia ascrivibile alle Aree a rischio corruzione.

L’attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta nelle tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro, indicate nel seguente schema grafico:



11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio

Prima di procedere all’identificazione del rischio (*melius*: degli eventi rischiosi), che può pregiudicare il conseguimento dell’obiettivo, occorre avere ben chiaro quest’ultimo.

L’obiettivo che, in generale, la Regione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell’attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

Considerata l’ampia definizione di “corruzione” accolta dal PNA e quindi nel presente Piano, i possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che siano considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi amministrativi, a distrarre l’attività amministrativa dall’interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre cioè che, nell'esaminare i singoli processi amministrativi, o loro fasi, come elencati nel Catalogo dei Processi Amministrativi, siano fatti opportunamente emergere i possibili eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità, legalità, buon andamento dell'attività amministrativa e di servizio alla collettività. Per procedere alla identificazione dei possibili eventi che possono favorire potenzialmente la "corruzione" (nella ampia accezione del presente PTPC) si dovrà tenere conto di un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura della struttura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (analisi dei dati raccolti, a partire dal 2015, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, proprio per verificare possibili casi di *maladministration*);
2. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute direttamente al RPCT dai c.d. whistleblower e da utenti esterni;
3. Segnalazioni sul ritardo non occasionale nella conclusione di procedimenti amministrativi, da parte della competente struttura organizzativa regionale, secondo la procedura delineata nell'atto del RPCT n. 19112 del 2014 e richiamata nel presente Piano;
4. Focus group del RPCT e/o componenti del suo staff con i Referenti Anticorruzione di area e i dirigenti e funzionari che operano sui singoli processi amministrativi, in sede di analisi dei processi amministrativi e delle relative fasi/attività, finalizzati a verificare il rispetto di regole di buona amministrazione, quali si evincono anche dalla L.241/1990, e che limitano il rischio di sviamento dell'esercizio del potere dall'interesse pubblico per favorire interessi particolari (in particolare: predeterminazione di criteri oggettivi e non "personalizzati", presenza di procedure standardizzate/informatizzate/codificate, attenzione ai conflitti di interesse);
5. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento (si veda l'esito dei monitoraggi degli ultimi anni, pubblicati sul sito web istituzionale, in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione);
6. Monitoraggio sui procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili, nonché sui ricorsi amministrativi, tramite informazioni raccolte presso l'Area "Amministrazione del contenzioso" della Avvocatura regionale;
7. Registrazione degli articoli di stampa, tramite disamina della rassegna stampa predisposta dalla apposita struttura organizzativa dell'Ente, inerenti fatti in cui sono coinvolti amministratori, dirigenti o funzionari, con impatto negativo sulla reputazione e l'immagine dell'Ente;
8. Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, quali evidenziati nel presente Piano e che saranno aggiornati nel corso degli anni;
9. Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

Tutti gli eventi rischiosi identificati vengono riportati in un elenco, che viene aggiornato con continuità, denominato **Registro degli eventi rischiosi**. Il Registro degli eventi rischiosi, in esito alle attività di identificazione dei rischi corruzione svolta fino alla data di approvazione

del presente Piano, è parte integrante dell'applicativo informatico che permette di gestire il processo di gestione del rischio corruzione.

L'identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un gruppo di lavoro composto dal RPCT e/o uno o due componenti del suo staff assieme ai Referenti Anticorruzione di Area e ai dirigenti e/o funzionari che operano direttamente nel processo amministrativo analizzato.

L'identificazione, svolta utilizzando il Registro degli eventi rischiosi, mira ad individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e quali altri eventi, in antecedenza non registrati, possono presentarsi.

L'analisi deve ricercare la causa dell'evento rischioso, il che facilita poi anche l'individuazione della misura di contrasto più adeguata.

A titolo esemplificativo, cause dell'evento rischioso possono essere:

- **monopolio di potere** (es.: funzionario responsabile o addetto al processo amministrativo o a una attività-chiave dello stesso da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);
- **eccessiva discrezionalità** (es.: assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);
- **assenza o carenza di controlli interni**;
- **eccessiva complessità del processo e/o presenza di eccessivi oneri burocratici**;
- **mancanza di chiarezza normativa o della disciplina amministrativa del processo**;
- **assenza o carenza di trasparenza**;
- **non adeguata formazione** degli addetti.

11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio (l'evento rischioso) si realizzi e delle conseguenze che questo produrrebbe (probabilità e impatto), al fine di determinare il livello di esposizione di rischio, rappresentato da un valore numerico.

Lo strumento utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna/Giunta regionale, in questa sotto-fase, è una check list, mutuata, con leggeri adattamenti, da quella riportata all'allegato 5 del PNA approvato nel 2013.

La check list è articolata in due parti: la prima parte permette di valutare la probabilità (P) che il rischio si realizzi, mentre la seconda le conseguenze che il rischio produce (impatto) (I).

La check list contiene gli indici di valutazione della probabilità e di impatto riportati nella seguente tabella:

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
1. Discrezionalità 2. Rilevanza esterna 3. Complessità del processo 4. Valore economico 5. Frazionabilità del processo 6. Controlli	1. Impatto organizzativo 2. Impatto economico 3. Impatto reputazionale 4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

Con la prima parte della check list si valuta la probabilità (P) che il rischio si realizzi; la stima della probabilità deve tenere conto anche dei controlli vigenti (es.: controllo di gestione, pareri di regolarità contabile e/o amministrativa), presso l'Amministrazione come effettivamente attivati e implementati e in considerazione della loro efficacia.

Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro di cui si è detto sopra.

Invece con la seconda parte della check list, si valutano le conseguenze che il rischio produce (impatto=I).

Gli indici di impatto devono essere stimati sulla base di parametri oggettivi, in base a quanto risulta all'Amministrazione.

Per l'attribuzione di un punteggio a ciascuna delle due dimensioni sopra citate è seguita una scala di valori indicata nella Tabella che segue:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile	0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore

Il Livello di rischio del singolo processo amministrativo (LR) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella prima parte della check list) e il valore dell'impatto (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella seconda parte), ossia

$$LR = P \times I$$

Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda la PROBABILITA' può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):

- 1 improbabile
- 2 poco probabile
- 3 probabile
- 4 molto probabile
- 5 altamente probabile

Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda l'IMPATTO può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):

- 1 marginale
- 2 minore
- 3 soglia
- 4 serio
- 5 superiore

Il livello di rischio del processo amministrativo, nel caso di pluralità di rischi con diverso livello, è attribuito dal rischio corruzione di livello più elevato.

11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento.

Per facilitare la decisione del RPCT circa le priorità e l'urgenza di trattamento, è adottata una matrice del rischio, come sotto riportata, che rappresenta l'insieme dei possibili valori della quantità di rischio (livelli di rischio).

Il livello di rischio minimo, che si può ottenere è 1, mentre 25 rappresenta il livello massimo di rischio.

Le possibilità totali sono quindi 14, che individuano appunto 14 diversi livelli di rischio (1-2-3-4-5-6-8-9-10-12-15-16-20-25). Per facilitare il confronto e facilitare anche il RPCT nel definire le priorità di trattamento, si è ritenuto opportuno raggruppare in 4 livelli i valori di rischio, come riportato nella matrice di rischio che segue⁹:

⁹ La matrice e la relativa metodologia applicativa è stata mutuata dalle "Linee operative" per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico (pag. 37 e ss.).

P R O B A B I L I T A'	5 altamente probabile	5	10	15	20	25
	4 molto probabile	4	8	12	16	20
	3 probabile	3	6	9	12	15
	2 poco probabile	2	4	6	8	10
	1 improbabile	1	2	3	4	5
		1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore

IMPATTO

CRITICO	RILEVANTE	MEDIO-BASSO	TRASCURABILE
da 15 a 25	da 8 a 12	da 4 a 6	da 1 a 3
Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori massimi sono raggiunti, ancora, da una sola delle due dimensioni	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)

I quattro livelli di rischio che ne derivano (1. LIVELLO CRITICO 2. LIVELLO RILEVANTE 3. LIVELLO MEDIO-BASSO 4. LIVELLO TRASCURABILE) descrivono non solo quanto il rischio è elevato ma anche il modo in cui le due dimensioni fondamentali del rischio (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano tra loro, determinando un livello di rischio descritto non solo in termini quantitativi ma anche di composizione e modalità, il che permette di determinare con maggiore ragionevolezza le priorità di intervento con le misure di prevenzione.

11.2.5 Attori della fase

Durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, con il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili e anche degli altri collaboratori che operano nei processi esaminati, con particolare riferimento ai funzionari responsabili di Posizione Organizzativa competenti per settore.

A tali “gruppi di lavoro”, informali, devono partecipare inoltre i Referenti Anticorruzione del settore e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, direttamente e/o attraverso il personale di supporto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha anche in questa fase compiti di coordinamento e di indirizzo operativo.

11.3 Trattamento del rischio corruzione

11.3.1 Attività della fase

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- **Priorità di trattamento:** individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure:** per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del Responsabile e del termine di attuazione:** per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

11.3.1.1 Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, di:

- a) livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT, nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello critico devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi di successivi livelli, fino a quello medio-basso.

Per quanto riguarda il livello “trascurabile” spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

11.3.1.2 Individuazione delle misure

Questa sotto-fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono, secondo quanto desumibile dal PNA come modificato dalla determinazione n. 12 del 2015 di ANAC, nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) **obbligatorie**: sono quelle previste come tali dal legislatore;
- b) **generali**: sono quelle, obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;
- b) **specifiche**: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

In ogni caso, ogni misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- a) il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- b) il dirigente responsabile per l'attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- c) gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso.

11.3.2 Prodotti della fase

L'attività di questa terza fase deve consentire l'elaborazione di un **“Documento di programmazione delle misure di prevenzione”**, articolato per direzioni generali, Agenzie e Istituti regionali.

Si precisa che anche questa macro- fase è gestita tramite applicativo informatico. Le misure introdotte a seguito del trattamento del rischio effettuato nel corso del 2018 sono riportate nel documento allegato sotto lettera B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

11.3.3 Attori della fase

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in questa fase ha compiti di coordinamento e di indirizzo operativo, e si avvale in questo anche delle competenze professionali del proprio staff.

Anche durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, come già indicato per le precedenti fasi.

Il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili è fondamentale per l'individuazione delle misure più appropriate, in termini di efficacia, sostenibilità e compatibilità.

11. 4 Monitoraggio e riesame

11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT gestisce, tramite lo staff di supporto, anche il **“Documento di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione”**, dove devono essere riportate le date delle verifiche di attuazione del programma delle misure da implementare nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d'opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Le verifiche intermedie, che possono essere affidate ai Referenti Anticorruzione nei casi ritenuti più opportuni dal RPCT, permettono di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più consone ad evitare eventuali scostamenti o per recuperarli.

Infatti il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione.

Le verifiche intermedie possono essere effettuate, appunto, nel periodo intermedio assegnato per la realizzazione della misura (es.: se la misura deve essere attuata entro un anno, dopo un semestre occorre attivare la verifica). Il RPCT ha facoltà di indicare, con propria nota, per certe misure, anche una maggiore frequenza delle verifiche intermedie.

Ogni verifica, finale e intermedia, deve essere conclusa, a cura del Referente Anticorruzione incaricato con un processo verbale scritto, secondo un facsimile messo a disposizione dal RPCT, che deve riportare almeno:

- a) data della verifica;

- b) oggetto della verifica;
- c) indicazione delle persone contattate, tra cui necessariamente il Titolare del rischio;
- d) esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- e) esplicitazione di eventuali anomalie riscontrate e l'indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il Titolare del rischio.

In ogni caso lo stato dell'arte in ordine **all'attuazione della misura di prevenzione deve risultare da evidenze documentali e comportamentali.**

Sulla base delle verifiche, lo staff del RPCT aggiornerà il “**Documento di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione**” tenuto conto delle valutazioni dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

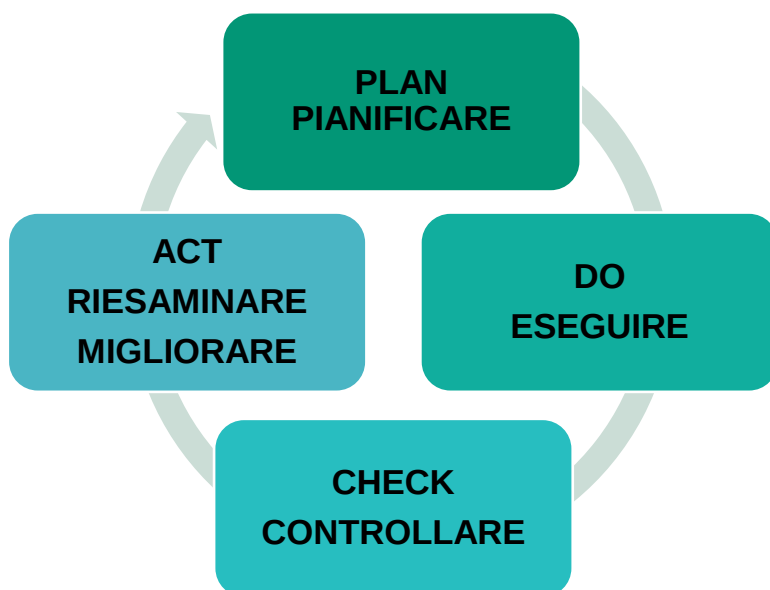
11.4.2 Monitoraggio del PTPC

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il monitoraggio del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sotto-fasi della gestione del rischio.

Si applica sostanzialmente il c.d. “ciclo di Deming”, ossia il ciclo di PDCA (plan–do–check–act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:



11.5 Consultazione e canali d'ascolto

11.5.1 Consultazione

La Regione Emilia-Romagna promuove forme di consultazione sul proprio Piano e sulle misure che intende implementare, per coinvolgere i cittadini, gli utenti, i propri collaboratori e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi (stakeholder).

11.5.2 Interlocutori

Gli stakeholder della Regione Emilia-Romagna, in considerazione delle loro funzioni istituzionali e degli obiettivi del presente Piano, sono così individuati:

- a) associazioni degli enti locali (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) organizzazioni sindacali (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna, istituito ai sensi della l.r. n. 45/1992;
- d) associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale, come, a mero titolo esemplificativo: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA

Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);

e) associazioni di volontariato o attive nel sociale (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, istituita ai sensi dell'art. 35 l.r. 3/1999, quale strumento per la concertazione e il confronto tra la Giunta regionale e il mondo del no profit, in particolare in materia di: istruzione, formazione e creazione di lavoro; ricreazione sociale, promozione sportiva e tempo libero; promozione, organizzazione e distribuzione culturale; assistenza sociale e promozione della salute; tutela ed educazione ambientale) ;

f) dipendenti e collaboratori regionali;

g) Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna;

h) associazioni che promuovono la legalità e contrastano il crimine e la corruzione, con particolare riferimento a quelle con sede nel territorio emiliano-romagnolo.

11.5.3 Procedure di consultazione

Le procedure di consultazione si distinguono in:

a) **obbligatorie**, da attivare prima della adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti; costituiscono un passaggio necessario in sede istruttoria per acquisire osservazioni sul testo elaborato dal RPCT, prima della sottoposizione alla Giunta regionale;

b) **facoltative** e ulteriori rispetto a quelle obbligatorie, che sono attivate dal RPCT ogni qualvolta ritenga opportuno consultare tutti o alcuni degli interlocutori sopra elencati, nel corso del processo di gestione del rischio corruzione, per approfondimenti o per raccogliere proposte ed elementi di valutazione e di approfondimento per migliorare l'attività di identificazione o di valutazione o di trattamento del rischio corruzione.

Le procedure di consultazione, in base alle modalità, si dividono in:

a) *procedure informatiche*: se avvengono attraverso l'utilizzo dello strumento informatico, ossia con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente o sull'intranet regionale di avvisi e dei documenti oggetto di consultazione, con moduli adeguati alla raccolta delle osservazioni oppure possono avvenire tramite *l'utilizzo della posta elettronica*, soprattutto se si deve consultare solo una o alcune categorie di interlocutori;

b) *procedure tradizionali*: se avvengono con la convocazione di incontri di una o più categorie di interlocutori.

Ogni procedura di consultazione attivata, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori o di alcuni di essi, deve essere resa pubblica sul sito web istituzionale e si deve riportare:

a) Tipologia di consultazione attivata (procedura informatica oppure tradizionale);

- b) Interlocutori invitati o coinvolti (per categorie)
- c) Periodo della consultazione
- d) Osservazioni pervenute
- e) Conseguenze sui documenti oggetto di consultazione

11.5.4 Canali d'ascolto

La Regione Emilia-Romagna ha attivato inoltre un canale d'ascolto e di comunicazione con cittadini e utenti, oltre che con i propri collaboratori, per raccogliere costantemente segnalazioni e/o di proposte di miglioramento in generale oltre che dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e di quello regionale.

Sul sito web istituzionale e sull'intranet regionale è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni.

Il RPCT, inoltre, proceduralizza e monitora il ricevimento, la gestione e le modalità di intervento sui reclami che arrivano all'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.

12. Programmazione delle misure anni 2019-2021

12.1 Obiettivi e descrizione delle misure generali e/o obbligatorie

Si precisa, ai fini della Programmazione delle misure generali e/o obbligatorie per il triennio 2019-2021, che il Programma (vedi paragrafi successivi) indica innanzitutto, per ogni misura programmata, l'obiettivo di riferimento, per quanto riguarda la strategia anticorruzione, e precisamente:

Ob. 1 se la misura ha lo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Ob. 2 se la misura ha lo scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

Ob. 3 se la misura ha lo scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- obiettivo strategico (contraddistinto con la lettera S);
- obiettivo operativo (contraddistinto con la lettera O).

Inoltre, per ciascuna misura (numerata progressivamente e descritta sommariamente), oltre all'obiettivo, sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il/i Titolare/i del rischio;
- l'indicatore di realizzazione;
- le risorse disponibili per l'implementazione della misura.

La programmazione delle misure generali e/o obbligatorie, di cui al **paragrafo 12.2**, riguarda tutte le strutture: quelle della Giunta regionale e quelle delle sue Agenzie/Istituti di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l. n. 43 del 2001 e ss.mm.

Per le **misure specifiche** si rinvia a quanto riportato nel **documento allegato al presente Piano sotto lettera B)**, quale parte integrante e sostanziale.

12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2019-2021

Le misure generali e/o obbligatorie, che interesseranno il triennio 2019– 2021, sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2019, nella relativa scheda programmatica sotto riportata; le misure programmate sin d'ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico nella successiva scheda programmatica: queste ultime misure saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento annuale del presente Piano, anche in coerenza con gli aggiornamenti annuali del DEFR e degli altri documenti di programmazione strategica e gestionale.

Si precisa che le misure programmate devono essere realizzate con le risorse già assegnate alla struttura del Titolare del rischio.

Programma Anno 2019

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
3/O	1	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2019	28.2.2019	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione
3/O	2	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2019	31.12.2019	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione	90% del personale destinatario che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
2/O	3	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018): - in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013; - in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento; - sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici	31.12.2019	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report finale su esito dei monitoraggi
1/O	4	Trattamento del rischio nei processi amministrativi a rischio corruzione di livello medio-basso	31.12.2019	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Report complessivo del trattamento del rischio in tutti i processi valutati a rischio medio- basso
2/O	5	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	31.12.2019	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/O	6	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2019	31.12.2019	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
3/S	7	Azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza": - avvio della sezione dedicata del Portale della legalità; - . messa a disposizione degli aderenti di due corsi su anticorruzione e trasparenza in e-learning su piattaforma SELF; - ampliamento del numero degli aderenti di almeno il 10% rispetto a quelli risultanti al 31.12.2018 (160); - attuazione del Programma 2019 deliberato dal Tavolo di coordinamento	31.12.2019	RPCT	Report del RPCT attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi, con documentazione annessa
2/O	8	Revisione della determinazione n. 19112/2014 sulla metodologia di monitoraggio dei tempi procedurali	31.12.2019	RPCT	Adozione dell'atto di revisione della metodologia
1/S	9	Azioni per l'implementazione del progetto antiriciclaggio: - linee guida operative (adozione della policy aziendale); - studio di fattibilità di informatizzazione della procedura interna di rilevazione e segnalazione	31.12.2019	RPCT/direttore generale REII	Adozione delle linee guida e formalizzazione dello studio di fattibilità di informatizzazione della procedura interna

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/S	10	Attuazione obiettivo DEFR 2.1.4 - Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione: <u>Azioni 2019:</u> 1. Revisione o sostituzione della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 2014, in attuazione della determina ANAC n. 1134 del 2017 2. Controllo annuale sulle società in house per verificare il rispetto della normativa anticorruzione e trasparenza	31.12.2019	RPCT/ direttori generali	- Elenchi aggiornati degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate degli enti di diritto privato controllati e partecipati (risultanti da documento protocollato) - Proposta di delibera di Giunta regionale che delinea il sistema di impulso e vigilanza degli enti pubblici e privati in controllo e partecipati - Rapporto annuale sull'esito del controllo amministrativo sulle società in house
1/S	11	Attuazione obiettivo DEFR 2.1.7. (Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione) <u>Azioni 2019</u> 1) revisione del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi, con l'obiettivo dell'efficientamento e semplificazione del ciclo degli acquisti e la standardizzazione delle procedure	31.12.2019	Direttore generale REII/ Respons. Servizio Approvvigionamenti/ Respons. Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione	Adozione proposta di delibera di revisione del processo degli acquisti di beni e servizi
1/S	12	Attuazione obiettivo DEFR 2.1.8- (Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e	31.12.2019	Direttore generale Cura della persona, della salute e welfare/Direttore IntercentER	Attestazione di avvenuta verifica dei seguenti risultati: - spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		servizi per il Servizio Sanitario Regionale) <u>Azioni 2019:</u> 1) Ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione			almeno a 1,45 miliardi di euro; - tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica; - dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e gli Enti Regionali.
3/S	13	Attuazione Obiettivo DEFR 2.5.2 (Area Prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità L.r. n. 18/2016): <u>Azioni 2019:</u> 1) Rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità 2) Sostenere il radicamento di strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione; 3) Promozione di collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato 4) Sostegno al recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili	31.12.2019	Capo di Gabinetto	- Stipula di almeno un accordo per il supporto di osservatori locali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità o per sostenere strutture per la conoscenza dei fenomeni -Stipula di almeno un accordo per lo scambio informativo con le strutture preposte alla prevenzione e contrasto del crimine organizzato - Avvenuto aggiornamento della mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		confiscati alla criminalità organizzata			
1/S	14	Attuazione Obiettivo DEFR. 2.5.5 (Legalità, lavori pubblici e Sicurezza cantieri) <u>Azioni 2019</u> 1) l'aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche 2) l'analisi dell'evoluzione dei profili di rischio del settore dei lavori pubblici	31.12.2019	Direttore generale Cura del territorio, Ambiente	-Avvenuto aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche - Attestazione della avvenuta attività di analisi di evoluzione dei profili di rischio del settore lavori pubblici
1/O	15	Introduzione di dichiarazione con cui il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, si impegna al rispetto del divieto di pantouflage	28.02.2019	Respons. Servizio Amministr. Gestione	Avvenuta adozione del fac-simile di dichiarazione
1/S	16	Semplificazione burocratica (Obiettivi DEFR 2.1.10 e 2.5.9) - revisione della l.r. n. 32/1993 sul procedimento amministrativo - attuazione della l.r. 13/2015 con direttive alla Agenzie	31.12.2019	Capo di Gabinetto/direttori generali interessati	- Adozione proposta di atto di revisione l.r. 32/1993 - Adozione delle direttive
1/S	17	Creazione "Banca regionale del dato" (Agenda digitale E-R) Obiettivo DEFR 2.5.21	31.12.2019	Capo di Gabinetto/direttori generali interessati	Riscontro documentale attivazione della Banca regionale del dato
1/S	18	Innovazione del sistema dei controlli con informatizzazione	31.12.2019	Direttore Agenzia	Riscontro documentale attivazione nuovo sistema controlli da parte dei Referenti del settore

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		AGREA (obiettivo DEFR 2019)			
1/S	19	Omogeneizzazione dei principali processi di lavoro nei servizi del territorio dell'Agenzia R. Sicurezza territorio e Prot. Civile (obiettivo DEFR 2019)	31.12.2019	Direttore Agenzia	Riscontro documentale della avvenuta omogeneizzazione da parte dei Referenti del settore
1/S	20	Completamento dei processi di e-procurement in Intercent-ER (obiettivo DEFR 2019)	31.12.2019	Direttore Agenzia	Riscontro documentale dell'avvenuto completamento da parte dei Referenti del settore
1/S	21	Sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento del sistema informativo e dei servizi (obiettivo DEFR 2019)	31.12.2019	Direttore Istituto	Riscontro documentale dell'avvenuto sviluppo infrastrutturale sistema informativo da parte dei Referenti del settore

Programma Anni 2020-2021

Anno 2020

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Aggiornamento Piano Triennale prevenzione corruzione	31.1.2020	RPCT	Trasmissione proposta alla Giunta regionale
3/O	2	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2019	28.2.2020	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2019	31.12.2020	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzaz.	90% del personale destinatario che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
2/O	4	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle	31.12.2020	RPCT/ dirigenti delle strutture	Report finale su esito dei monitoraggi

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018): - in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013; - in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento; - sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici		competenti per i controlli	
1/O	5	Aggiornamento mappatura	31.12.2020	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Aggiornamento catalogo processi amministrativi
2/O	6	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	31.12.2020	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
1/O	7	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2020	31.12.2020	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
3/S	8	Ulteriori azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" (da definire al Tavolo di coordinamento).	31.12.2020	RPCT	Report del RPCT attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi

Anno 2021

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Aggiornamento Piano Triennale prevenzione corruzione	31.1.2021	RPCT	Trasmissione proposta alla Giunta regionale
3/O	2	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2019	28.2.2021	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2019	31.12.2021	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzaz.	90% del personale destinatario che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
2/O	4	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018): - in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013; - in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento; - sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici	31.12.2021	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report finale su esito dei monitoraggi
1/O	5	Aggiornamento Valutazione e Trattamento del rischio corruzione	31.12.2021	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Aggiornamento Documento di programmazione misure specifiche

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
2/O	6	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	31.12.2021	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
1/O	7	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2021	31.12.2021	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
3/S	8	Ulteriori azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" (da definire al Tavolo di coordinamento).	31.12.2021	RPCT	Report del RPCT attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi

PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA

13. Premesse

La presente sezione individua le iniziative della Regione Emilia-Romagna volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016, del Piano nazionale anticorruzione (PNA) del 2013, successivamente aggiornato e integrato da ANAC con le seguenti deliberazioni: n. 12 del 2015, n. 831 del 2016, n. 1208 del 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018, e in osservanza:

- della delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- della delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- della circolare n. 2/2017 *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*, a firma del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, redatta dal Dipartimento della funzione pubblica in raccordo con l’ANAC;
- della delibera ANAC n. 241 dell’8 marzo 2017 *“Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”*, per la parte non interessata dalla sospensione dell’efficacia effettuata con la delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 *“Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art.14 co.1 lett. c) ed f) del D.Lgs.33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN”*;
- delle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014).

All’interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

- misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 43, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, comma 4 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sottosezione di 1° livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” della sezione

“Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza (Regolamento UE 679/2016 e D.l.gs. n. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. n. 101 del 2018);

e sono inoltre definiti:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, e le relative azioni attuative.

Alla presente Sezione del Piano sono allegati:

- Allegato C): *“Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2019-2021 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)”, che ne integra sostanzialmente il contenuto;*
- Allegato D): *“Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021.”*

Per ciò che concerne - l’organizzazione dell’Ente Regione Emilia-Romagna si rinvia alla PARTE I – QUADRO GENERALE paragrafi 3.3. “Analisi del contesto interno” e 4. “Struttura di riferimento”.

Si evidenzia che la presente Sezione Trasparenza è **elaborata congiuntamente dai Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa** e si applica anche alle strutture della Direzione Generale Assemblea legislativa, in continuità con le scelte strategiche ed organizzative in materia di trasparenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna fin dall’entrata in vigore del D.lgs. n. 33 del 2013, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la “funzione trasparenza” nell’organizzazione e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato.

In tal senso la realizzazione della sezione **“Amministrazione trasparente”**, **unica per Giunta e Assemblea legislativa** (on-line da febbraio 2016), nell’ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d’insieme dell’Amministrazione regionale, per garantire concretamente che la trasparenza si traduca in un diritto a comprendere l’organizzazione e l’operato della Regione Emilia-Romagna nel suo complesso al fine di esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico.

14. Gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza PTPC 2018-2020

Come indicato al paragrafo 6 del presente documento, gli **obiettivi in materia di trasparenza e accesso civico** rientrano sostanzialmente tutti nell’**Ob. 1: Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e ampliando la trasparenza sull’attività amministrativa).

Nel paragrafo successivo sono individuati gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**), in relazione all'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente e alla promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 comma. 3 del D.lgs. n. 33 del 2013.

Costituiscono **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico**:

- le azioni di carattere trasversale, individuate nella presente Sezione, (contraddistinte con la lettera **O**)
- le azioni riportate nella *Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A*), in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione

14.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza PTPC 2018-2020

Con riferimento agli obiettivi e alle azioni in materia di trasparenza **programmate nel 2018** si riporta di seguito uno schema sintetico che riporta lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2018**:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2018
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime della nuova piattaforma informatica in grado di assicurare la gestione integrata degli accessi e la produzione e aggiornamento del "Registro degli accessi, come previsto nella Direttiva regionale in materia di accesso (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017)	ATTUATA 1^ FASE La piattaforma informatica è stata rilasciata in test dal Servizio ICT regionale secondo i requisiti previsti dalla Direttiva regionale in materia di accesso. In fase di test si è ritenuto prioritario perfezionare ulteriormente la piattaforma in modo da garantire data certa alla ricezione delle istanze prevenute attraverso i canali prioritari del web form e della casella mail dedicata accesso@regione.emilia-romagna.it e delle relative ricevute.
1/S	2	Implementazione dell'architettura regionale per il censimento e la fruizione dei dataset regionali, secondo lo standard DCAT_AP-IT	Si tratta di una azione il cui termine di attuazione, previsto dal PTPC 2018-2020, è il 31/12/2019. Nel corso del 2018 è stata attuata l'analisi dell'architettura delle Direzioni Generali della Giunta e avviata l'azione con riferimento ai dati dei settori della programmazione territoriale, ambiente e mobilità (piattaforma informatica MinERva).
1/S	3	Perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori), per assicurare il massimo grado di tutela dei dati personali tramite l'implementazione della "scheda privacy".	ATTUATA 1^ FASE Rilasciato il documento di analisi dei requisiti del sistema informatico da parte del Servizio ICT regionale. I RPCT di Giunta e Assemblea legislativa insieme al DPO e al Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa hanno collaborato fattivamente alla definizione dei requisiti per l'adozione della soluzione informatica.
1/S	4	Razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e ridefinizione dei contenuti, anche nell'ottica della semplificazione, fruibilità, qualità e aggiornamento dei dati, documenti ed informazioni, delle seguenti sottosezioni di Amministrazione trasparente: Personale, Pianificazione e governo del territorio, Informazioni ambientali,	ATTUATA Acquisizione da parte dei RPCT del report sintetico di analisi con le proposte di razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e ridefinizione dei contenuti della sottosezione Personale di Amministrazione trasparente indicate, da parte dei responsabili della pubblicazione. Gli elementi per poter procedere alla razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2018
		Opere pubbliche, Altri contenuti – Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	ridefinizione dei contenuti per le sottosezioni Informazioni ambientali, Pianificazione e governo del territorio e Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati, sono stati acquisiti in sede di monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Per ciò che concerne la sottosezione Opere pubbliche si è valutato di avviare un confronto allargato anche con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.
1/S	5	Completamento di tutte le attività di analisi e redazione della documentazione volta a conseguire la certificazione di qualità del sistema trasparenza regionale (governance)	ATTUATA Conseguita la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza” in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato Bureau Veritas).
1/S	6	Realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF) sulle novità normative introdotte dal D.lgs. 97/2016 ed in particolare sull'istituto dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA) e sulla “Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso”, con un focus anche sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi	ATTUATA 1^ FASE Sono stati realizzati a cura dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa e dei collaboratori in staff moduli formativi in grado di assicurare una formazione di base e trasversale in materia di trasparenza e di accesso (in particolare accesso civico generalizzato c.d. FOIA e “Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso”) con focus sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi e sulle pubblicazioni in materia di contratti pubblici in occasione dell'entrata a regime dal 1 giugno 2018 del nuovo applicativo informatico per le pubblicazioni ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. n. 33/2013 (“Profilo del Committente”). La 1^ edizione del corso ha coinvolto n. 170 collaboratori regionali. Nel corso del 2019 saranno programmate ulteriori edizioni (anche con un incremento dei contenuti) in modo da coinvolgere i collaboratori che operano sulla scrivania degli atti, che redigono atti e devono tener conto dell'impatto delle regole sulla trasparenza e sulla privacy, che ricevono e/o gestiscono le richieste di accesso a dati, documenti e atti amministrativi.
1/S	7	Coordinamento per la revisione e l'implementazione in termini di omogeneizzazione dei contenuti e conformità, delle sezioni “Amministrazione trasparente” di: - AGREA - AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE - INTERCENT-ER - IBACN con la sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna	ATTUATA I tavoli di lavoro avviati e coordinati dal RPCT di Giunta e dal suo staff con i referenti della trasparenza delle agenzie/istituti hanno consentito una notevole omogeneizzazione dei contenuti e conformità delle sezioni “Amministrazione trasparente” delle Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC della Giunta, nel rispetto dell'autonomia e delle peculiarità delle stesse, con la sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna. Il significativo risultato raggiunto è rilevabile anche tramite lo strumento della Bussola della Trasparenza .

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2018
			Le attività di implementazione e adeguamento delle agenzie/istituti sono state attestate dai Direttori degli enti sulla base di una modulistica predisposta dal RPCT di Giunta con il supporto del suo staff.
1/O	1	Implementazione di visual data e infografiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	ATTUATA 1^ FASE Realizzata l'infografica relativa al Bilancio 2018 e aggiornati i dati di sintesi. In corso di aggiornamento l'infografica sui Bandi di gara e contratti.
1/O	2	Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione "Enti controllati"	ATTUATA 1^ FASE La pubblicazione nella sottosezione "Enti controllati" di Amministrazione trasparente della Regione Emilia-Romagna è stata informatizzata in termini di maggiore fruibilità, ricercabilità e razionalizzazioni dei dati e informazioni pubblicate. Partendo dai dati raccolti e presenti sul sistema informativo SIP (Sistema Informativo Partecipate) è stata implementata e rilasciata in test, dal servizio ICT regionale, un'interfaccia di pubblicazione in formato aperto, che raccoglie tutti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione in relazione a ciascun ente controllato. Rimane da informatizzare completamente il flusso della pubblicazione per consentire di alimentare direttamente la sottosezione "Enti controllati", oggetto di apposita azione nella programmazione 2019.
1/O	3	Studio di fattibilità per l'informatizzazione della banca dati dei procedimenti amministrativi mediante l'integrazione con la banca dati dei processi amministrativi censiti ai fini dell'anticorruzione.	ATTUATA E' stata fatta una pre-analisi dalla quale si evidenzia che l'integrazione non presenta un bilanciamento costi-benefici adeguato e quindi non si è proceduto con lo studio di fattibilità di tale soluzione. Si lavorerà separatamente per l'informatizzazione della banca dati dei procedimenti amministrativi e per quella del monitoraggio dei tempi procedurali una volta aggiornata la metodologia di rilevazione.
1/O	4	Studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per la rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy	ATTUATA Rilasciato lo studio di fattibilità. L'analisi si è concentrata sulla rimozione dei dati dagli applicativi informatici di pubblicazione, con particolare riferimento ai dati personali, ai sensi del regolamento UE 679/2016. L'attività del team di lavoro coordinato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, con il contributo del DPO, del Servizio ICT regionale del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa ha portato anche alla condivisione di alcune prime soluzioni operative per la rimozione dei dati personali con decorrenza 1° gennaio 2019.

15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con delibera di Giunta regionale n. 2104 del 10 dicembre 2018 recante “*Linee guida per l'aggiornamento 2019-2021 del Piano triennale di prevenzione della corruzione*” sono stati definiti i seguenti **obiettivi strategici in materia di trasparenza** da programmare per l'anno 2019, in coerenza con quelli contenuti nel *punto 2.1.1 “Informazione, Comunicazione e Trasparenza”* nel Documento di economia e finanza regionale 2019, con riferimento alla programmazione 2019-2021 (Riferimenti: delibera di Giunta regionale n. 990 del 25 giugno 2018; delibera di Assemblea legislativa n. 177 del 26 settembre 2018; delibera di Giunta regionale n. 1833 del 29 ottobre 2018):

- proseguire le attività dirette alla **promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)** e alla **gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso**;
- **elevare ulteriormente il coordinamento** delle strategie e delle azioni in materia di **trasparenza e accesso civico** con la nuova disciplina sulla **Privacy** introdotta dal Regolamento UE 679/2016, in linea con quanto disposto dal PNA 2018; in tale contesto si collocano le **attività**, anche di **carattere formativo**, volte ad introdurre nuove modalità di elaborazione e redazione degli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna, attraverso l'applicazione informatica “**scheda privacy**”;
- proseguire le attività di continuo miglioramento volte al **consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”** (ottenuta in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*);
- proseguire, perfezionare e/o implementare le **attività di informatizzazione**:
 - delle **pubblicazioni** in “Amministrazione trasparente”, al fine di **semplificare gli adempimenti** e consentire una **maggiore accessibilità e fruibilità dei dati**, dei documenti e delle informazioni pubblicate;
 - delle modalità di somministrazione della **formazione trasversale permanente** in materia di trasparenza e accesso civico (formazione a distanza, webinar, ecc.);
 - per la **rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni** al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, al fine di **semplificare gli adempimenti** e **garantire la protezione dei dati personali** ai sensi del Regolamento UE 679/2016;
- nel sistema della governance regionale, **ridefinire** con maggiore dettaglio le figure dei **responsabili** della **trasmissione**, della **pubblicazione e rimozione dei dati**, dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione, individuando come **livello ottimale** quello della **responsabilità di Servizio**, con conseguente aggiornamento della “*Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità*”;
- introdurre elementi di **semplificazione e razionalizzazione** in materia di trasparenza:
 - nelle **attività di monitoraggio e controllo** sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione;

- rispetto ai **documenti, ai dati e alle informazioni oggetto di pubblicazione “ulteriore”**, anche nell’ottica di una maggiore fruibilità e accessibilità da parte dei cittadini/utenti nonché di tutela della Privacy ai sensi del Regolamento UE 679/2016.

Di seguito, in relazione ai suddetti **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** individuati per il triennio 2019-2021, sono programmate e dettagliate le relative azioni con un maggior dettaglio per l’annualità 2019.

Per ciascuna azione (numerata progressivamente e descritta sinteticamente) sono indicati:

- il termine di attuazione in relazione alla specifica fase;
- il Responsabile dell’attuazione, con indicazione delle specifiche attività nel caso in cui alla realizzazione dell’azione concorrano più soggetti e/o del responsabile con funzioni di impulso o coordinamento;
- l’indicatore di realizzazione, anche in relazione alla specifica fase.

La programmazione delle azioni riguarda, per quanto esposto nelle premesse della presente Sezione, tutte le strutture: quelle della Giunta regionale, delle sue Agenzie/Istituti nonché quelle dell’Assemblea legislativa, per le parti inerenti.

15.1 Promozione dell’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

L’obiettivo si sostanzia nel favorire l’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, cogliendo lo spirito sotteso all’istituto introdotto dal D.lgs. n. 97 del 2016 teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l’ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale).

L’obiettivo, in ragione dell’incidenza innovativa e strutturale sull’organizzazione dell’Ente regionale nel suo complesso, già indicato come strategico nell’aggiornamento 2017 e 2018 del Piano, è confermato e prosegue anche nel presente aggiornamento.

In attuazione delle azioni programmate nel corso degli anni 2017 e 2018:

- è stata adottata la *“Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso”* (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017), che ha definito le misure organizzative per garantire l’esercizio del diritto di accesso civico “generalizzato” e il coordinamento nella gestione delle diverse istanze di accesso (in particolare accesso civico, generalizzato, documentale);
- è stata aggiornata coerentemente la Sezione “Amministrazione Trasparente” della Regione Emilia-Romagna, sottosezione “Altri contenuti-Accesso civico”; rendendo disponibile anche la modulistica approvata con la citata Direttiva, per semplificare la presentazione delle istanze di accesso;
- le istanze di accesso sono state gestite e monitorate attraverso il sistema di ticketing già in uso presso l’URP regionale, individuato come il collettore di tutte le richieste di accesso, con il compito di smistare le istanze di accesso alle strutture regionali competenti;

- è stato implementato e pubblicato con aggiornamento a cadenza semestrale il “Registro delle richieste di accesso (civico, generalizzato, documentale), a cura dell'URP;
- sono state definite le specifiche tecniche della nuova piattaforma in grado di assicurare la gestione integrata degli accessi nonché la produzione e aggiornamento in automatico del “Registro degli accessi”, ai sensi della Direttiva regionale in materia di accesso;
- è stata rilasciata la nuova piattaforma in test secondo i requisiti previsti dalla Direttiva regionale in materia di accesso.

Di seguito sono indicate le azioni da implementare nel 2019:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime della nuova piattaforma informatica per la gestione integrata delle richieste di accesso in grado di assicurare: - data certa alla ricezione delle istanze prevenue attraverso i canali prioritari del web form e della casella e-mail dedicata accesso@regione.emilia-romagna.it (e relative ricevute); - la produzione e l'aggiornamento automatico del “Registro degli accessi”	ATTUATA I^ FASE: rilasciata piattaforma in test secondo i requisiti previsti dalla Direttiva regionale in materia di accesso		
			II^ FASE entro il 31/03/2019 Avvio della sperimentazione della piattaforma informatica su una o più Strutture regionali	Responsabile del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (Area Comunicazione di servizio e trasparenza) con il supporto: - tecnico del Resp. Servizio ICT regionale e del Resp. Servizio Funzionamento e gestione AL - giuridico dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Inizio della “fase pilota” di sperimentazione e della piattaforma informatica
			III^ FASE entro il 31/05/2019 Aggiornamento della Direttiva regionale in materia di accesso	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Proposta di deliberazione di Giunta e UP

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
			IV^ FASE entro 30/06/2019 Avvio dei percorsi formativi sulla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e per l'utilizzo della nuova piattaforma, anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	Resp. Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione e Direttore generale AL (organizzazione dei moduli formativi) con il supporto di: - Responsabile del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (Area Comunicazione di servizio e trasparenza) - Resp. Servizio Funzionamento e gestione AL per il modulo formativo tecnico per l'utilizzo della piattaforma informatica - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa per il modulo formativo sulla Direttiva regionale in materia di accesso	Erogazione della formazione in termini utili ai collaboratori abilitati alla nuova piattaforma informatica per la gestione integrata degli accessi
			V^ FASE entro 31/10/2019 Conclusione della fase di sperimentazione ed entrata a regime della piattaforma informatica per la gestione integrata degli accessi per tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio della piattaforma informatica a tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC
1/S	2	Implementazione dell'architettura regionale per il censimento e la fruizione dei dataset dell'amministrazione regionale, secondo lo standard DCAT_AP-IT	31/12/2020	Responsabile del Servizio ICT regionale Responsabile Servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Catalogo per censire i dataset della amministrazione regionale

15.2 Coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016

La Regione Emilia-Romagna, in osservanza delle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014) già in occasione dei precedenti aggiornamenti del Piano ha ritenuto prioritario assicurare il pieno

rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali delle persone fisiche nella pianificazione delle azioni in materia di trasparenza e nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e da altre norme, anche regionali.

Il rafforzamento del coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la disciplina sulla Privacy, già avviato nel corso del 2018 con il positivo confronto dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa con il Responsabile della protezione dei dati (DPO – Data Protection Officer) su diverse tematiche di particolare complessità (accesso civico generalizzato, oblio e rimozione dei dati, tecniche di redazione degli atti amministrativi per “minimizzare” l'utilizzo dei dati personali) costituisce obiettivo strategico e centrale nell'aggiornamento del presente Piano, ai fini del pieno adempimento della nuova normativa introdotta dal Regolamento UE 679/2016 e dal D.lgs. n. 101 del 2018 di adeguamento ed in linea con quanto previsto dall'aggiornamento 2018 del PNA (delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018).

In relazione all'aggiornamento 2019 il presente obiettivo viene declinato nelle seguenti azioni:

1. Perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della “scheda privacy”; ad ulteriore tutela dei dati personali, ai sensi del Regolamento UE 679/2016;
2. Adozione di misure organizzative e tecniche per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione “Amministrazione Trasparente” al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, al fine di semplificare gli adempimenti e garantire la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 679/2016.

15.2.1 Perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della “scheda privacy”

Al fine di garantire la trasparenza come “accessibilità totale” dei dati e dei documenti detenuti dall'Amministrazione regionale e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (ai sensi art. 1 comma 1 del D.lgs. n. 33 del 2013, come novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016), la Regione Emilia-Romagna ha individuato come obiettivo strategico in materia di trasparenza la **pubblicazione “ulteriore” di tutti gli atti amministrativi**, partendo già dall'annualità 2016 con la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, per proseguire nell'annualità 2017 (dal 1° agosto 2017) con la pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del presente PTPC.

L'avvio di tale pubblicazione “ulteriore” è stata accompagnata da diverse misure dirette a garantire il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nella redazione degli atti amministrativi (circolare dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa

PG/2017/0475007 del 27/06/2017 contenente indicazioni operative sull'utilizzo della "Scrivania degli atti", per oscurare il testo e/o anche l'oggetto dell'atto amministrativo in presenza di dati personali tramite l'apposizione di specifici flag; corsi di formazione, anche in modalità a distanza tramite la piattaforma SELF, in materia di trasparenza con un focus sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi). Si evidenzia a tal proposito anche l'aggiornamento 2018 della *"Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020"*, con contenuti di approfondimento dedicati alla pubblicazione delle determinazioni dirigenziali, trasparenza nella redazione degli atti amministrativi e dei connessi profili privacy (paragrafi 7 e 8).

Nell'aggiornamento 2018 della presente Sezione è stato individuato come strategico e prioritario avviare il perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie e Istituti), per elevare ulteriormente il livello di tutela dei dati personali, tramite l'implementazione della "scheda privacy", ai fini del pieno adempimento della nuova normativa introdotta dal Regolamento UE 679/2016 e dal D.lgs. n. 101 del 2018.

Di seguito sono individuate le azioni da programmare nel 2019:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	3	Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali) per elevare il livello di tutela dei dati personali delle persone fisiche, ai sensi del	ATTUATA I^ FASE: Rilasciato il documento di analisi dei requisiti del sistema informatico.		
			II^ FASE: da attuare entro il 28/02/2019 e il 31/05/2018 in relazione ai 2 indicatori di realizzazione Definizione di linee guida e modelli standard, funzionali alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e all'utilizzo della nuova "Scrivania degli atti"	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa in collaborazione con il DPO	1. Costituzione e avvio dei lavori del gruppo di lavoro tecnico entro il 28/02/2019 2. Produzione delle linee guida e dei modelli standard entro il 31/05/2019
			III^ FASE entro il 31/03/2019 Implementazione della nuova funzionalità "scheda privacy" nell'applicativo informatico "Scrivania degli atti"	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio in test della nuova funzionalità "scheda privacy"
			IV^ FASE entro il 31/10/2019 Realizzazione di percorsi formativi dedicati alle nuove	Resp. Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione e Direttore generale AL (organizzazione dei	Erogazione della formazione in termini utili a Dirigenti e collaboratori

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
		Regolamento UE 2016/679	modalità di redazione degli atti amministrativi e per l'utilizzo della nuova funzionalità "scheda privacy" anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	moduli formativi anche con l'intervento di docenti esterni) con il supporto di: - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa e DPO (modulo formativo sulle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi con la scheda privacy) - Resp. Servizio ICT regionale e Resp. Servizio Funzionamento e gestione AL (modulo formativo tecnico per l'utilizzo della nuova funzionalità scheda privacy dell'applicativo informatico Scrivania degli atti)	abilitati all'applicativo "Scrivania degli Atti"
			IV^ FASE entro 31/12/2019 Entrata a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" per tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione della Sezione trasparenza PTPC che utilizzano il sistema	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione della Sezione trasparenza PTPC che utilizzano il sistema

15.2.2 Adozione di misure organizzative e di indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione Trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013

L'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013 è stato novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016 con riferimento alla durata degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" dei siti web delle pubbliche amministrazioni, eliminando le sezioni di archivio on-line in cui far confluire i dati, i documenti e le informazioni allo scadere del termine di pubblicazione. Decorso detto termine, i dati e i documenti devono, quindi, essere rimossi dalla sezione "Amministrazione trasparente" e sono accessibili ai sensi dell'art. 5 del decreto trasparenza. Considerato che la prima scadenza del termine generale di pubblicazione (5 anni) coincide con il 31 dicembre 2018, risulta opportuno adottare una circolare contenente le misure organizzative e gli indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle

informazioni dalla sezione “Amministrazione Trasparente” al fine di semplificare ed omogeneizzare gli adempimenti e, soprattutto, garantire la protezione dei dati personali nel rispetto del Regolamento UE 679/2016.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Adozione di una circolare contenente le misure organizzative e gli indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione “Amministrazione Trasparente” al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013.	Entro il 31/03/2019	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa in collaborazione con il DPO	Adozione della circolare di indirizzi

15.3 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”

La certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza è obiettivo strategico della Regione Emilia-Romagna in ragione delle stesse finalità cui tende la norma UNI EN ISO 9001:2015: migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente interno ed esterno (cittadino).

Pertanto, nel 2015 è stato avviato il percorso che ha portato l'Ente al conseguimento nel corso del 2018 della **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo trasversale “Governance della trasparenza”**, a seguito di verifica da parte dell'ente accreditato *Bureau Veritas*.

Per l'anno 2019 l'obiettivo si concretizza nel consolidamento delle attività a supporto del processo certificato “Governance della trasparenza” (con particolare attenzione agli indicatori di monitoraggio) e nell'aggiornamento e perfezionamento di alcuni sotto-processi, a seguito del rilascio di applicativi informatici di gestione come, ad esempio, la piattaforma informatica per la gestione integrata delle richieste di accesso (obiettivo 1/S/1).

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	4	Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”	Entro il 31/12/2019	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane e Organizzazione (Area Strutture e processi organizzativi) - Direttore generale Assemblea legislativa (Area innovazione organizzativa, sistemi di qualità e customer satisfaction)	Mantenimento della certificazione di qualità

15.4 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

Le azioni di informatizzazione al servizio della trasparenza costituiscono un obiettivo strategico del presente aggiornamento che si sviluppa secondo le tre direttrici individuate nelle *“Linee guida per l'aggiornamento 2019-2021 del Piano triennale di prevenzione della corruzione”* e precisamente:

1. informatizzazione delle **pubblicazioni** nella sezione “Amministrazione trasparente”, al fine di semplificare gli adempimenti e consentire una maggiore accessibilità e fruibilità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate;
2. informatizzazione della **rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni** dalla sezione “Amministrazione trasparente” al termine della durata dell’obbligo di pubblicazione di cui all’art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, al fine di semplificare gli adempimenti e garantire la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 679/2016;
3. informatizzazione delle **modalità di somministrazione della formazione** trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico (formazione a distanza, webinar, ecc.).

15.4.1 Informatizzazione delle pubblicazioni nella sezione “Amministrazione trasparente”

La Regione Emilia-Romagna a partire dal 2014, ha proceduto progressivamente all’informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente con riferimento alle seguenti sottosezioni:

- 1. Bandi di gara e contratti:** sia per le pubblicazioni inerenti i dati previsti dall’art.1 comma 32 della Legge n. 190/2012 (art. 37, comma 1 lett. a) del novellato D.lgs. 33/2013) che per le pubblicazioni di cui all’art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente);
- 2. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;**
- 3. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo:** con riferimento alla piattaforma finalizzata alla gestione dell’anagrafe dei Consiglieri regionali, dei componenti della Giunta, automatizzando le pubblicazioni previste dall’art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 e dalla L.R. n.1/2012;
- 4. Consulenti e collaboratori;**
- 5. Bandi di concorso;**
- 6. Provvedimenti;**
- 7. Pagamenti dell’Amministrazione:** per la pubblicazione dell’indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale) e per la pubblicazione dei **pagamenti ai sensi dell’art. 4-bis del novellato D.lgs. 33/2013** “Trasparenza nell’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Per ciò che concerne la sottosezione **Altri contenuti – Dati ulteriori** sono informatizzate le pubblicazioni inerenti:

- gli **atti amministrativi** della Giunta e dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;

- i dati relativi alle **presenze alle sedute istituzionali di Aula, Commissioni, Ufficio di Presidenza, previsti dalla L.R. 1/2012.**

Nell'ambito del presente Piano, previo coordinamento con i Responsabili del Servizio ICT regionale della Giunta e del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa, sono state programmate le seguenti azioni di sviluppo di nuovi servizi informatici e/o necessarie a mantenere o migliorare dal punto di vista funzionale e dei formati le piattaforme di pubblicazione già implementate per assolvere agli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013 e alla L.R. 1/2012.

- **Informatizzazione del flusso di pubblicazione dei dati nella sottosezione “Enti controllati” di Amministrazione trasparente, tramite l'utilizzo della piattaforma SIP (Sistema Informativo Partecipate)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	5	Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati di cui all'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013 nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione “Enti controllati”, tramite l'utilizzo della piattaforma SIP (Sistema Informativo Partecipate)	ATTUATA I^ FASE: Implementazione di un'interfaccia per la pubblicazione, in formato aperto, dei dati di cui all' art. 22 del D.lgs. n. 33/2013 in relazione a ciascun ente controllato nella sottosezione “Enti controllati” di Amministrazione trasparente.		
			II^ FASE entro il 30/06/2019 Definizione del flusso operativo che deve portare alla validazione dei dati e alla successiva pubblicazione nella sottosezione “Enti controllati” di Amministrazione Trasparente	Responsabile Servizio Pianificazione finanziaria e controlli con il supporto: - <i>tecnico</i> del Resp. Servizio ICT regionale - <i>giuridico</i> del RPCT di Giunta	Documento dei requisiti che descriva il flusso e le responsabilità e funzionalità da implementare
			III^ FASE Entro 3 mesi dalla conclusione della fase precedente Implementazione della soluzione informatica definita nella II^ FASE	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica

- **Perfezionamento dell'applicativo informatico per le pubblicazioni di cui all'art. 37, comma 1, lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	2	Perfezionamento in termini di funzioni aggiuntive e di controllo dell'applicativo informatico per le pubblicazioni di cui all'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente)	Entro il 30/06/2019	Resp. Servizio ICT regionale Resp. Servizio Funzionamento e gestione	Implementazione delle funzioni aggiuntive e di controllo

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
		subordinato alla definizione dei requisiti da parte del Gruppo di lavoro "Profilo del committente coordinato dai RPCT Giunta e Assemblea legislativa		Assemblea legislativa	

15.4.2 Informatizzazione della rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	7	Informatizzazione della rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33/2013, nell'ottica di semplificazione degli adempimenti, garantendo la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 679/2016	ATTUATA I^ FASE: rilasciato studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per la rimozione automatica dei dati dalle piattaforme di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy.		
			II^ FASE entro il 30/04/2019 Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, con il supporto: - tecnico: del Resp. Servizio ICT regionale e del Resp. Servizio Funzionamento e gestione AL - giuridico: del DPO	Documento di formalizzazione dei requisiti
			III^ FASE entro 3 mesi dalla conclusione della fase precedente Implementazione della soluzione informatica definita nella II^ FASE	Resp. Servizio ICT regionale Resp. Servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Rilascio delle integrazioni della piattaforma di pubblicazione

Con riferimento alle azioni di informatizzazione di cui agli obiettivi strategici **1/S/1** (*Perfezionamento e messa a regime della nuova piattaforma informatica per la gestione integrata delle richieste di accesso*) e **1/S/3** (*Perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy"*), si rimanda ai paragrafi 15.1 e 15.2.1.

15.4.3 Informatizzazione delle modalità di somministrazione della formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico

La Regione Emilia-Romagna, fin dall'entrata in vigore del D.lgs. 33/2013, ha riconosciuto un rilievo strategico alla formazione in materia di trasparenza per favorire il cambiamento culturale dell'amministrazione regionale in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli stakeholder.

Per assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza nel rispetto della normativa sulla Privacy, compresa la gestione delle richieste di accesso civico generalizzato ed in considerazione dei prossimi rilasci di applicativi informatici, viene individuato come obiettivo strategico la realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza con modalità a distanza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF).

Tale sistema consente infatti di coinvolgere un'ampia platea di soggetti (anche dipendenti regionali dei servizi territoriali), di differenziare gli interventi formativi a seconda delle diverse esigenze formative, di assicurare una formazione tempestiva anche ai nuovi assunti, di condividere i percorsi formativi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti del sistema federato, in particolare della *Rete per l'integrità e la trasparenza (RIT)* di cui alla L.R. n. 18/2016, nonché di conseguire un notevole risparmio di spesa coinvolgendo docenti interni.

Nel corso del 2018 sono stati realizzati a cura dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa e dei collaboratori in staff moduli formativi in grado di assicurare una formazione di base e trasversale in materia di trasparenza e di accesso (in particolare accesso civico generalizzato c.d. FOIA e "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso") con focus sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi e sulle pubblicazioni in materia di contratti pubblici in occasione dell'entrata a regime dal 1 giugno 2018 del nuovo applicativo informatico per le pubblicazioni ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. n. 33/2013 ("Profilo del Committente"). La 1^a edizione del corso ha coinvolto 170 collaboratori regionali.

Nel corso del 2019 saranno programmate ulteriori edizioni (anche con un incremento dei contenuti) in modo da coinvolgere i collaboratori che operano sulla scrivania degli atti, che redigono atti e devono tener conto dell'impatto delle regole sulla trasparenza e sulla privacy, che ricevono e/o gestiscono le richieste di accesso a dati, documenti e atti amministrativi.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	7	Realizzazione ed erogazione di percorsi formativi di base e trasversali in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	Entro il 31/12/2019	Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione e Direttore generale AL (organizzazione dei moduli formativi anche con l'intervento di docenti esterni) con il supporto di: - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (in collaborazione con il DPO per i profili privacy) - Responsabile del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (Area Comunicazione di servizio e trasparenza) - Resp. Servizio ICT regionale e Resp. Servizio Funzionamento	Erogazione dei percorsi formativi in materia di trasparenza sulla piattaforma SELF inseriti nel Piano della formazione

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
				e gestione AL (moduli formativi tecnici per l'utilizzo delle piattaforme informatiche per la trasparenza)	

Per i percorsi formativi dedicati:

- alla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e all'utilizzo della nuova piattaforma informatica per la gestione integrata degli accessi si rimanda al paragrafo 15.1.1 (obiettivo **1/S/1**);
- alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e all'utilizzo della nuova funzionalità "scheda privacy" della piattaforma Scrivania atti si rimanda al paragrafo 15.2.1 (obiettivo **1/S/3**).

16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato articolo 5 del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. FOIA), hanno peraltro portato i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e dell'Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi.

Si richiama quanto esposto nella PARTE I – QUADRO GENERALE al paragrafo 4. "Struttura di riferimento", per la descrizione, la composizione e il dettaglio dei compiti degli attori della governance trasparenza.

Si definisce, quindi, di seguito la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013, come novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016:

Compiti	Responsabilità
Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPC - Sezione Trasparenza	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - Staff di supporto diretto - Comitato guida trasparenza e l'accesso civico
Predisporre l'aggiornamento della Direttiva Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, che costituisce allegato della Sezione Trasparenza del PTPC	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con il RPCT dell'Assemblea legislativa
a) Pubblicazioni “manuali” Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano) trasmettendoli: Per la Giunta: <i>all'Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i> del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (casella trasparenza@regione.emilia-romagna.it) Per l'Assemblea legislativa: <i>all'Area Innovazione e semplificazione</i> del Servizio Funzionamento e gestione (mediante l'apertura di apposito ticket) b) Pubblicazioni “automatiche” tramite piattaforme informatiche: Assicurare, la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano), gestendo <u>autonomamente</u> la pubblicazione stessa, tramite apposito applicativo informatico.	Dirigenti responsabili delle strutture organizzative come individuati nell'allegato A) Mappa degli obblighi e delle responsabilità coadiuvati dai Referenti per la trasparenza e l'accesso civico di riferimento In particolare, nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, <u>qualora non coincidenti</u>: • Responsabile della trasmissione • Responsabile della pubblicazione e della rimozione (in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.lgs. 97/2016” - paragrafo 2).
Garantire, tempestivamente (entro due giorni lavorativi), il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella	Per la Giunta: Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi

Compiti	Responsabilità
sezione “Amministrazione trasparente”, con indicazione della data di pubblicazione , a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte delle strutture organizzative responsabili della pubblicazione, in caso di pubblicazioni “manuali” .	geografici, partecipazione <i>Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i> Per l’Assemblea legislativa: Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione - <i>Area Innovazione e semplificazione</i>
Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all’art. 7 del D.lgs. n. 33/2013, mediante l’utilizzo di formati di tipo aperto	Per la Giunta: Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – <i>Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i> Per l’Assemblea legislativa: Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione <i>Area Innovazione e semplificazione</i>
Svolgere stabilmente un’attività di monitoraggio e controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti alla Giunta regionale o all’Ufficio di Presidenza, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi all’UPD	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (per competenza) coadiuvati dallo Staff di supporto diretto
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del D.lgs. n. 33/2013.	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - URP; - Staff di supporto diretto; - Referenti per la trasparenza e l’accesso civico
Verificare la coerenza tra gli obiettivi del PTPC - Sezione Trasparenza e il Piano della performance e attestare l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro il 31/12 di ogni anno o entro i diversi termini prescritti da ANAC	OIV

La sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna, è gestita:

- per la Giunta regionale dal Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – *Area Comunicazione di servizio e trasparenza*;
- per l’Assemblea legislativa dal Servizio Funzionamento e gestione – *Area Innovazione e semplificazione*.

17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della decorrenza e rimozione delle pubblicazioni

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato A), è la rappresentazione sintetica della Sezione Trasparenza del PTPC per il triennio 2019-2021 della Regione Emilia-Romagna.

La mappa è impostata sulla base dell'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”*, e regola l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni “Amministrazione trasparente” dei portali istituzionali E-R, Assemblea legislativa e agenzie e istituti.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell’obbligo;
- le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);
- i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2019- 2021 di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
- il **responsabile della trasmissione**, inteso:
 - quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, cioè in sostanza il responsabile dei contenuti informativi, distinti per Giunta (comprese, Agenzie e Istituti) e Assemblea legislativa;
 - quale soggetto non appartenente alla struttura organizzativa regionale che detiene i dati, i documenti e le informazioni (ad es. Consiglieri ed Assessori regionali per gli adempimenti di cui all’art. 14 del D.lgs. n. 33 del 2013).Il responsabile della trasmissione è tenuto alla validazione dei dati, informazioni e documenti trasmessi.
- il **responsabile della pubblicazione e rimozione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla raccolta, aggregazione e sistematizzazione complessiva del contenuto informativo ai fini della pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente”, secondo i criteri di qualità delle informazioni richieste dal D.lgs. n. 33 del 2013, distinti per Giunta (comprese, Agenzie e Istituti) e Assemblea legislativa, e alla relativa rimozione al termine della durata dell’obbligo di pubblicazione, come successivamente specificato e fermo restando quanto sopra indicato in ordine alla validazione da parte dei responsabili della trasmissione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento alla struttura organizzativa del **Servizio**, la cui titolarità è definita nell’organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti sull’apposita pagina della Sezione “Amministrazione Trasparente”. Le residuali responsabilità riferite alla struttura organizzativa della Direzione Generale sono da ritenersi

limitate a casi in cui quest'ultima ha competenze di presidio trasversale su determinate categorie di pubblicazioni di particolare rilievo. Per l'Assemblea legislativa le responsabilità della Direzione Generale e del Gabinetto permangono altresì per le pubblicazioni di stretta competenza della rispettiva struttura.

Come già indicato nel paragrafo 16, in caso di **pubblicazioni “manuali”**, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione “Amministrazione trasparente” è effettuato per la Giunta dal Responsabile del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (Area Comunicazione di servizio e trasparenza) e per l'Assemblea legislativa dal Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione (Area Innovazione e semplificazione), con le modalità e tempistiche ivi indicate.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza hanno un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione, ma non sostituiscono i Responsabili delle strutture, come individuati nell'Allegata Mappa, nell'individuazione, elaborazione, raccolta, trasmissione, pubblicazione e rimozione dei dati, documenti e informazioni.

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l'indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all'Allegato A) del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- **“aggiornamento tempestivo”**, sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l'informazione entri nella materiale disponibilità della struttura competente alla pubblicazione (Responsabile della trasmissione).

- **“aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale”**, la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell'annualità.

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la **data di aggiornamento** del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”. Laddove tale data non venga apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, è a carico del **responsabile della pubblicazione** indicare la data di aggiornamento del dato, documento o informazione, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento.

E' parimenti a carico del **responsabile della pubblicazione**, la **rimozione** dei dati, documenti e informazioni decorso il periodo dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, con le modalità che saranno individuate e dettagliate, a seconda che si tratti di pubblicazioni manuali o automatiche mediante apposite piattaforme informatiche, nella circolare dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'obiettivo **1/S/4**. A tal proposito si rimanda al paragrafo 15.2.2.

18. Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'intensa attività di comunicazione, ascolto e confronto sui temi della trasparenza condotta a partire dalla programmazione del triennio 2014-2016, è stata confermata di fondamentale rilevanza negli aggiornamenti successivi di programmazione del triennio 2017-2019, proseguendo all'interno del nuovo canale di confronto avviato con la costituzione della *"Rete per l'integrità e la trasparenza"* (di seguito contraddistinta anche con l'acronimo RIT), prevista dall'articolo 15 della L.R. n. 18/2016 *"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"*.

Il 3 dicembre 2018 si è svolta la Giornata della trasparenza *"Trasparenza: una rete per fare bene"*, organizzata dalla Giunta regionale e dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli Enti regionali Aeri (Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna), Er.Go. (Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna), Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna). La giornata ha previsto anche gli interventi in focus di approfondimento:

- della Prof.ssa Giovanna Cosenza dell'Università degli studi di Bologna, con i risultati dell'indagine *"Che cos'è per te la trasparenza?"* svolta con gli studenti e le studentesse del Corso di laurea in Scienze della comunicazione;
- del Prof. Benedetto Ponti dell'Università di Perugia sul tema *"Contratti pubblici e trasparenza: novità e punti di attenzione"*.

Nel prossimo triennio 2019-2021 l'attività di comunicazione in materia di trasparenza proseguirà seguendo tre direttrici principali:

- **promuovere** la conoscenza e l'utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- **migliorare** la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- **diversificare** le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all'ente.

Nel 2019 si intende, in particolare:

- proseguire nell'attività di confronto continuo e permanente con i soggetti aderenti alla *"Rete per l'integrità e la trasparenza"*;
- organizzare la **"Giornata della Trasparenza"**, insieme all'Assemblea legislativa;
- proseguire nel lavoro avviato nelle annualità precedenti sui **visual data** e sulle **infografiche** dando continuità a quanto realizzato e sviluppando i temi relativi a:
 - bilanci
 - enti controllati (società partecipate, enti vigilati e controllati)
 - bandi di gara e contratti
 - pagamenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	2	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	I FASE Entro il 30/06/2019	Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (Area Comunicazione di servizio e trasparenza)	Aggiornamento di visual data e info-grafiche già implementate
			II FASE Entro il 31/12/2019		Individuazione di nuovi e ulteriori visual data e info-grafiche

19. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggi a cadenza almeno semestrale, avvalendosi del supporto della rete dei referenti, sopra individuati (paragrafo 4.4.1).

Per lo svolgimento del monitoraggio, le strutture responsabili della pubblicazione coinvolte trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di riferimento (Giunta o Assemblea legislativa) apposite schede di attestazione in merito all'assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione di competenza (individuati dai RPCT), in base alla *Mappa degli obblighi e delle responsabilità*, che costituisce l'allegato A) del presente Piano.

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche le azioni previste dalla presente Sezione, a garanzia dell'efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione. Il monitoraggio delle azioni viene effettuato mediante l'inserimento e l'aggiornamento delle stesse nel Piano delle Attività (PDA) delle strutture responsabili dell'attuazione. Attraverso tale sistema si effettuano 3 sessioni di monitoraggio, che permettono di osservare costantemente il grado di attuazione delle azioni.

Al suddetto monitoraggio si affiancano, inoltre, controlli specifici per valutare completezza, aggiornamento e qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso civico semplice o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi, i controlli sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione saranno effettuati a campione, con almeno una sessione di controlli per anno solare.

Nel corso del 2019, per perseguire l'obiettivo strategico di introdurre elementi di **semplificazione e razionalizzazione** nelle **attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione**, i controlli saranno effettuati, in via sperimentale, nell'ambito del **controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti**, di cui alle deliberazioni di Giunta n. 468 del 2017 e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 32 del 2017, integrata dalla n. 87 del 2017.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio viene rilevato anche il rispetto degli obblighi di riservatezza inerenti i dati personali contenuti nelle pubblicazioni.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza all'esito dei monitoraggi svolti redigono una relazione sintetica che dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti rilevati e delle azioni correttive previste e/o attuate. La relazione è condivisa all'interno del Comitato Guida per la trasparenza.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione emerse in ragione dell'attività di controllo e/o di monitoraggio, i Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza procederanno all'analisi dell'intero processo di pubblicazione, redigendo un verbale che darà indicazioni sulle azioni correttive da adottare da parte dei dirigenti responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere. Il verbale verrà notificato ai dirigenti responsabili della pubblicazione, cui ineriscono, per competenza, gli obblighi di trasparenza assoggettati a monitoraggio e/o controllo e, per conoscenza, ai referenti per la trasparenza.

20. Dati ulteriori

La legge n. 190 del 2012 (art.1, comma 9, lett. f), dispone che il Piano triennale di prevenzione della corruzione debba individuare specifici **obblighi di trasparenza ulteriori** rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, come già precisato nel paragrafo 15, la Regione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, a porsi come obiettivo strategico la **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali

In conformità a tali disposizioni, pertanto, la Regione Emilia-Romagna garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine ha individuato ulteriori dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione non è prevista obbligatoriamente dalla legge, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle norme in materia di protezione dei dati personali.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione Altri contenuti – Dati ulteriori sono:

- *Atti amministrativi della Giunta e dell'Assemblea legislativa*, ed in particolare:
 - Delibere della Giunta Regionale, decreti del Presidente e degli Assessori, delibere dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2016;
 - determinazioni dirigenziali della Giunta, delle Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC e dell'Assemblea legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2017;
- *Elenco mensile degli assegni vitalizi erogati dall'Assemblea ai titolari di cariche elettive* (ai sensi della L.R. n. 7 del 2017);
- *Titolari di cariche pubbliche elettive conferite dall'Assemblea legislativa* (ai sensi della L.R. n. 1/2012).

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. n. 190/2012, nonostante l'abrogazione disposta dal D.lgs. n. 97 del 2016, è stato individuato quale obbligo di trasparenza ulteriore la pubblicazione inerente il:

- *Monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti.*

Questa pubblicazione è, pertanto, mantenuta e continua ad essere pubblicata nella medesima sottosezione di "Amministrazione trasparente" in cui era pubblicata prima dell'abrogazione.

Per perseguire l'obiettivo strategico di introdurre elementi di **semplificazione razionalizzazione in materia di trasparenza** rispetto ai documenti, ai dati e alle informazioni oggetto di **pubblicazione "ulteriore"**, anche nell'ottica di una maggiore fruibilità e accessibilità da parte dei cittadini/utenti nonché di tutela della Privacy ai sensi del Regolamento UE 679/2016, con il presente Piano si intende superare, per i *provvedimenti finali di autorizzazione e concessione nonché di concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.lgs. n. 150 del 2009*, la modalità di pubblicazione tramite elenchi semestrali prevista dall'articolo 23 del D.lgs. n. 33 del 2013 prima dell'abrogazione delle lettere a) e c) ad opera del D.lgs. n. 97 del 2016.

La pubblicazione dei suddetti provvedimenti risulta infatti garantita dalla **pubblicazione tempestiva di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna** nel rispetto della normativa in materia di privacy. Nel corso del 2019 sono previste implementazioni alla piattaforma di pubblicazione degli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna anche con riferimento ad una più efficace ricercabilità e fruibilità da parte dei cittadini/utenti esterni.

PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI

21. Processo di adozione del Piano

21.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

Per l'elaborazione del PTPC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso delle competenze professionali del proprio staff.

Nella elaborazione del Piano sono state rispettate le **linee guida per l'aggiornamento 2019-20121, definite con delibera n. 2104/2018**, dalla stessa Giunta regionale, previa consultazione del Comitato di direzione e sentito il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, che ha partecipato alla seduta.

La proposta di Piano è stata quindi trasmessa al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per acquisire la valutazione del Comitato di direzione della Giunta regionale, che ha esaminato il testo nella seduta del 28 gennaio 2019.

E' stata inoltre seguita, come negli anni precedenti, una procedura di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, con coinvolgimento particolare dei seguenti soggetti, individuati quali stakeholders della Regione Emilia-Romagna e degli Enti regionali convenzionati:

- a) **associazioni degli enti locali** (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) **organizzazioni sindacali** (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) **associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna**, ex l.r. 45/1992;
- d) **associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi** (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale, come, a mero titolo esemplificativo: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);
- e) **associazioni di volontariato o attive nel sociale** (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, istituita ai sensi dell'art. 35 l.r. 3/1999, quale strumento per la concertazione e il confronto tra la Giunta regionale e il mondo del no profit, in particolare in materia di: istruzione, formazione e creazione di lavoro; ricreazione sociale, promozione sportiva e tempo libero; promozione, organizzazione e distribuzione culturale; assistenza sociale e promozione della salute; tutela ed educazione ambientale) ;
- f) **dipendenti e collaboratori regionali**;
- g) **associazioni attive a difesa della legalità** e/o contro la criminalità organizzata.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente e sull'intranet regionale dei documenti oggetto di consultazione, con pubblicazioni di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni.

L'invito a partecipare agli stakeholders esterni è avvenuto per posta elettronica. La procedura di consultazione è stata attivata il 21 dicembre 2018 e fino al 15 gennaio 2019 vi è stata la possibilità di presentare osservazioni e proposte (all'indirizzo di posta elettronica Anticorruzione@regione.emilia-romagna.it), in modo tale da poter adottare il Piano entro il 31 gennaio.

Sono pervenute osservazioni e suggerimenti da parte di due dipendenti regionali; il loro intervento ha permesso di meglio precisare i paragrafi 3.2.1, "*Scenario economico-sociale a livello regionale*", e 6.3, "*Il Piano della formazione*".

21.2 Comunicazioni obbligatorie

Il Piano, adottato dalla Giunta regionale, deve essere oggetto di comunicazione entro il 31 gennaio 2019 all'ANAC. In base al PNA, come integrato, la comunicazione si intende adempiuta con la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale.

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione; inoltre è pubblicato sul sito web intranet ("Orma" - sezione Anticorruzione e Trasparenza).

La avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore regionale.

In fase di reclutamento, occorre segnalare al neo-assunto la pubblicazione del Piano e il suo obbligo di prenderne conoscenza sul sito web dell'Amministrazione.
